



LIVING

is life

VARESE

Estro armonico a San Siro * L'Art de Table secondo Mario Luca Giusti * Davide Serino - un varesino conquista il cinema
Golden Box - la domus aurea del terzo millennio * Lo Spirito della Montagna immortalato da Carlo Meazza



ARCHIVERDE.it
— *Scenography & Garden*

via Giambello 13 - Jerago con Orago VA
0331 213108 - info@archiverde.it

Recarlo



FONTANA

1927

Varese

NUOVA GRANDE PANDA

LA FELICITÀ PRENDE FORMA



DISPONIBILE IN VERSIONE IBRIDA ED ELETTRICA

NUOVA GRANDE PANDA DA 16.950€* OLTRE ONERI FINANZIARI
CON MOTORE IBRIDO 48V 100CV E CAMBIO AUTOMATICO EASY DRIVE DI SERIE

FIAT

***ES. NUOVA GRANDE PANDA POP 48V 100CV HYBRID. ANZICHÉ 17.900€, ANTICIPO 5.585€, 35 RATE DA 79€/MESE, RATA FINALE 11.503€. TAN (FISSE) 5,99%, TAEG 8,94%. CON FINANZIAMENTO E ROTTAMAZIONE. FINO AL 28/02.**

1.000€ SCONTO FIAT IN CASO DI ROTTAMAZIONE + 950€ CON FINANZIAMENTO. Solo in caso di rottamazione di un veicolo omologato fino ad EURO 3. Grande Panda POP 1.2 100CV Hybrid 48V Listino 18.900€ (IPT e contributo PFU esclusi), promo 17.900€ oppure 16.950€ solo con finanziamento Stellantis Financial Services. Es. di finanziamento Stellantis Financial Services Italia S.p.A.: **Anticipo 5.585€ - Importo Totale del Credito 11.635,8€**. L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271€. **Importo Totale Dovuto 14.297,38€** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395€, Interessi 2.110,5€ spese di incasso mensili 3,5€, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 30,08€. Tale importo è da restituirsì in n° 36 rate come segue: n° 35 rate da 79€ e una **Rata Finale Residua (pari al Valore Garantito Futuro) di 11.502,3€** incluse spese di incasso mensili di 3,5€. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0€/anno. **TAN (fisso) 5,99%, TAEG 8,94%**. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1€/km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 30.000 km**. Offerta valida solo su clientela privata solo per contratti stipulati fino al 28 Febbraio 2025, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Il Dealer opera, non in esclusiva per Stellantis Financial Services, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire. Consumo di carburante ciclo misto Grande Panda Hybrid 1.2 100 CV (l/100km): 5,1 - 5; emissioni CO₂ (g/km): 117 - 115. Consumo di energia elettrica Grande Panda (kWh/100km): 16,8; emissioni CO₂ (g/km): 0. Autonomia veicolo 320 Km. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP aggiornati al 31/01/2025 e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante, energia elettrica ed emissioni di CO₂ possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori.

www.fiat.it

Marelli & Pozzi

www.marelliepozzi.com
VARESE - Viale Borri, 211
GAVIRATE - Viale Ticino, 79



Superuomini e uomini super

di Nicoletta Romano

La differenza è abissale: i primi sono coloro che si credono tali e, avendo frainteso la teoria di Nietzsche, sono convinti che il fatto di possedere un'auto di lusso e sfoggiare la più bella del reame, magari trattandola come fosse un soprammobile, li renda tali. Gli uomini super invece sono coloro che si assumono le responsabilità del quotidiano, che cercano di capire gli altri, che sono capaci di amare e anche di soffrire con dignità; una prerogativa, quest'ultima, che pare essersi dissolta nei vapori della presunzione e del delirio di onnipotenza. A tal riguardo, "L'Io è Dio", a firma del teologo laico Vito Mancuso, si rivela un assioma assolutamente perfetto: in tre parole riassume l'epoca che stiamo vivendo. E l'Io è di genere maschile e le vicende politiche attuali lo confermano in maniera disastrosamente eclatante. Certo, il mio abordare questo tema, in quanto donna, è alquanto temerario: non è facile disquisire di uomini, in un momento in cui buona parte di loro sta dando la peggior immagine di sé. La violenza, verbale e fisica, sembra essersi impossessata dell'altra metà del cielo. Faccio quindi appello a *"Uomini siate e non pecore matte"*, titolo particolarmente azzeccato in questo momento, di una delle ultime sessioni facenti parte del ciclo d'incontri "Per il Progresso del Paese"; una magnifica iniziativa creata dall'inesauribile mente del varesino più internazionale che ci sia, Alfredo Ambrosetti, padre dell'omonimo Forum mondialmente noto. Il relatore, Professor Francesco Nembrini, dantista illustre nonché professore di Storia, riprendendo questa esortazione tratta dal Quinto Canto del Paradiso, ha spiegato con chiarezza ed accorata passione il drammatico stato di vacuità giovanile e del momento di

vuoto educativo in cui verte il nostro Paese. "Un uomo deve essere capace di governare gli istinti, scommettete sul cuore più che sul cervello", ha sollecitato. Ma il cuore, funge ancora in quanto tale oppure è meramente considerato un organo vitale? Anche questa è una domanda da porsi: gli efferati fatti di cronaca che riempiono le pagine dei quotidiani lo lasciano presagire. Dov'è finito l'uomo, cavalleresco difensore della propria compagna, il coraggioso temerario che rischiava la vita per lei? Ora i ruoli si sono drammaticamente capovolti al punto che le compagne vengono ormai considerate alla stregua di galline da sgozzare: un grande segno di civiltà in questo Terzo Millennio considerato il top del progresso e dell'innovazione...

Fatti non fummo per viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza: ritorno ancora a lui, il Sommo Poeta ancora così attuale malgrado i suoi settecento e passa anni sulle spalle: un umile suggerimento agli amici pubblicitari: perché non usare questo messaggio invece di alambiccarsi a cercare slogan di sensazione? Forse i riscontri sarebbero duplici: educare e far riapprendere la lingua italiana...

Ci fu un tempo, neanche tanto remoto, in cui buona parte delle signore soleva offrire al loro compagno un'essenza, simbolo dell'uomo ideale, denominata per l'appunto "Pour un Homme": a quanto sembrerebbe, è ormai considerato un esemplare in via d'estinzione... E se invece si riuscisse a riportarlo in auge?

Nicoletta Romano

Direttore Responsabile
Nicoletta Romano
direttore@livingislife.it

**Coordinamento Pubblicità
& Info Commerciali**
Giuseppe Vuolo
+39 3356051115

Fotografi
© Laura & Ugo by QDdesign
© Guido Nicora
© Noemi Pagani
© Enrico Pavesi
© Daniela Boito


Progetto Grafico & illustrazioni
© Jana Campagnolo
jana.graphics


LIVING IS LIFE n° 141



Editore e Stampa
GRAFICHE QUIRICI S.R.L.
Via Matteotti 35 · 21020 Barasso
www.quirici.it
0332 749 311

Pubblicazione registrata
presso il tribunale di Varese
N° 895 del 23 febbraio 2006

Le  Grafiche Quirici s.r.l. non è responsabile della provenienza e della veridicità degli annunci, né di tutte le conseguenze che ne possano derivare. Non è inoltre responsabile di eventuali ritardi e/o perdite causate da mancata o errata pubblicazione. La direzione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.

È vietata la riproduzione totale o parziale del seguente periodico. Tutela dati personali: l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati o dai destinatari del periodico in genere. In relazione all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 il suo nominativo potrà essere cancellato dalle nostre liste commerciali facendo richiesta scritta alle  Grafiche Quirici s.r.l.

SOMMARIO

71



62



SPECIALE JUST MEN

di Nicoletta Romano

62 L'art de la table secondo Mario Luca Giusti

68 L'uomo della domenica

71 Davide Serino - un varesino conquista la mecca del cinema

74 Lo spirito della montagna

immortalato da Carlo Meazza

78 Design a ritmo di rap

LIVING INSIDE

di Nicoletta Romano

50 Estro armonico a San Siro

DESIGN

42 Golden Box - la domus aurea del terzo millennio

di Nicoletta Romano

46 Architecture for dogs

49 Living Likes

ARTE & CULTURA

9 Storia di una grande "Vittoria"

41 La Lady di Ferro della Moda Italiana

di Nicoletta Romano

58 Atelier Crespi - Daemons & Mutaforme

di Nicoletta Romano

n° 141 • ANNO 2025



50

42



46



Cover

BUSINESS

24 Banca Generali conquista Varese

20 L'esperienza straordinaria che sognavi

di Stefania Morandi

28 GSF - the best of design

di Nicoletta Romano

10 Recarlo seduce con una Cascata di Diamanti

14 Salute femminile a 360°

16 AGF e Farmacia delle Semine

di Nicoletta Romano

56 Chi non spreca ci guadagna

di Nicoletta Romano

TERRITORIO

38 Cortesia istituzionale

di Nicoletta Romano

34 Benvenuti a corte

di Nicoletta Romano

COSTUME & SOCIETÀ

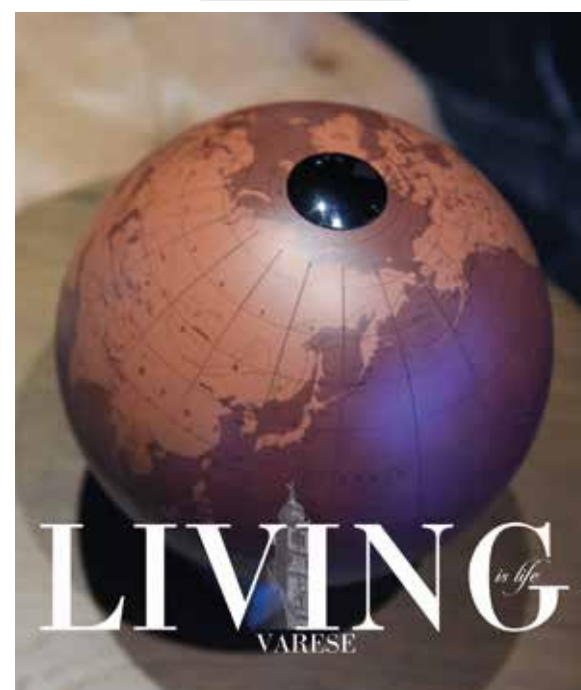
6-8 /82 Rubriche

Mons. Panighetti - W. Capelli - S. Bettinelli -

P.Soru - F. Sarno - M. Biganzoli - O. Malnati -

G. Brusa

84-96 Living People



Hunter by Armani Casa - Showroom GSF Varese
foto by Enrico Pavesi



Monsignor Panighetti

parrocchia@dergano.org

JUST MEN

a cura di **Monsignor Panighetti**

“Just men”, un’espressione diffusa nel linguaggio pubblicitario e della moda. Prodotti di estetica per uomo, ma anche un vecchio gioco “Just men!” di un’emittente americana di parecchi anni fa. Come tradurre in italiano? “solo uomini”, oppure “solo gli uomini”, o ancora “uomini giusti”, o magari “solo degli uomini”?

Comunque, pare di capire che l’espressione sottenda un’attenzione particolare all’essere “maschio” con le sue caratteristiche fisiche e psicologiche.

Forse la traduzione più azzeccata potrebbe essere “uomini giusti”, con la riserva di intendersi bene quali contenuti dare alla locuzione stessa.

L’ambiguità deriva da un certo modo di interpretare la mascolinità lasciandola contagiare da una dose preoccupante di narcisismo e di ego espanso, gonfiato dalle proprie pretese, che pensa di essere al centro del mondo a cui tutto si deve piegare in una logica di possesso senza limiti.

Dunque, gli “uomini giusti” chi sono?

Innanzitutto, sanno riconoscere un “tu” che mette in discussione il proprio modo di pensare e agire, stimolando per un cammino.

Stare con le proprie ferite davanti all’altro chiede di riconoscere cosa condividiamo della comune umanità e di mostrare ciò per cui si vive e vale per la persona.

Gli “uomini giusti” sanno esprimere in pensieri e azioni le cose più care che loro appartengono, avendo a cuore di rinnovarsi ogni giorno e condividerle.

Gli “uomini giusti” sanno di non poter arrivare a tutto, non pretendono di essere il tutto per l’altro, neppure per la persona amata, non hanno la presunzione di mettere in luce la debolezza dell’altro; non assumono posizioni di attacco e neppure si chiudono per una difesa ad oltranza. Non si spacciano per salvatori degli altri, ma dell’altro si prendono cura.

In questo nostro tempo nel vuoto di modelli cui ispirarsi la sfida è quella di definire il nuovo profilo del maschile che superi una debolezza identitaria e ridefinisca chi si voglia essere come maschi.

In questo processo occorre che la cultura sostenga il maschile in una feconda sintesi: come accudente e paterno ed insieme forte e vigoroso.

Per la Sacra Scrittura Giuseppe, Sposo di Maria di Nazareth, è l’Uomo giusto.



Walter Capelli Fotografo

Studio foto IL RICORDO snc
via Puccini 4 - 21022 Azzate
info@waltercapelli.it
www.waltercapelli.it

“Just Men: Ritratti d’Uomini in Unico Silenzio”

a cura di **Walter Capelli**

Se ti senti un bravo fotografo...

La fotografia ha il potere di catturare l’anima in un istante di verità. *Just Men* vuole essere uno stimolo a te che stai leggendo a realizzare una serie di ritratti che vadano oltre l’apparenza, raccontando il mondo interiore degli uomini. In un tempo in cui la mascolinità è spesso fraintesa o limitata a cliché, questo stimolo è il tuo sprone a fotografare uomini comuni in momenti di vulnerabilità, riflessione e autenticità. Non sono eroi o icone, ma uomini

nella loro essenza: padri, figli, lavoratori, sognatori. Ogni scatto dovrà essere un riflesso di forza silenziosa, di fragilità nascosta, di identità che non ha bisogno di urla per essere ascoltato. *Just men*, solo uomini, nient’altro, ma tutto. Sono curioso di vedere cosa saprai propormi e chissà che non pubblicheremo i tuoi scatti!

Mandare a: redazione@livingislife.it



Franz Sarno
Avvocato Penalista

Studio legale Sarno
piazza Sant'Ambrogio 1
20122 Milano
www.studiolegalesarno.it

L'uomo senza dignità

a cura di **Franz Sarno**

Dall'ultima parte del secolo scorso ad oggi stiamo assistendo alla dissoluzione dell'uomo occidentale che sempre più snaturato ha perduto la sua fierezza prima e la sua identità poi. La donna ha lottato per far riconoscere alla società il suo valore intrinseco, ha voluto fortemente la parità e la giusta affermazione dei suoi diritti, ma questo ha determinato negli uomini deboli, quelli che per affermarsi devono prevaricare o considerare qualcuno inferiore, lo sbandamento identitario trasformandoli in fuchi senza nerbo. Mi guardo attorno e provo disgusto per la mollezza, la vanità e la vacuità degli uomini che incontro o l'aggressività inutile come quella di certi cagnolini da salotto abituati solo a stare in braccio alle signore che con i loro profumi azzerano anche l'olfatto, che se, avvicinati da uno sconosciuto, abbaiano istericamente e mordono la mano dell'improvvido che cerca di accarezzarli. Per fortuna esistono, seppur rari, uomini di valore che brillano in un cielo cupo come solitari asteroidi. Questi uomini non vengono generalmente apprezzati né riconosciuti perché non sono appiattiti nel pensiero e nel comportamento comune e sono destinati alla solitudine. Marco Lanterna, un amico filosofo profondo e di successo, mi ha regalato un breve saggio di Vauvenargues del quale ha curato la traduzione e l'introduzione: "Consigli a un giovane per diventare uomo". Questa lettura semplice e lapidaria mi ha riacceso la dignità di uomo e mi ha ridato fiducia. Luc de Clapiers marchese di Vauvenargues era nato ad Aix en Provence nel 1715 e nella sua brevissima e

sfortunata vita ha avuto la forza di trasformare le sventure in virtù, di impegnarsi con i suoi scritti per migliorare il mondo. Suo grande sostenitore fu nientemeno che Voltaire. Il breve saggio dedicato ad un giovane per diventare uomo lo ha scritto per un suo amico e commilitone Seytres, morto di fatica appena diciottenne, durante la guerra di Boemia. Descrive un uomo virtuoso, carico di energia, sacrificio e criterio simili allo spirito nobile di un guerriero del Giappone feudale. Oggi le sue regole sono utilizzabili come metro per misurare i migliori: egli è riuscito a trasformare le sue sofferenze in forza vitale. Insensibile ai suoi mali sentiva tutti quelli degli altri, conosceva il mondo e non lo disprezzava, amico degli uomini metteva il vizio tra le disgrazie e teneva nel suo cuore la pietà in luogo dell'indignazione e dell'odio. Dolce e comprensivo, pur essendo un coraggioso soldato, con il suo esempio non permetteva a nessuno di osare di essere triste, nei suoi scritti traspare profondità e forza d'animo espresse con la semplicità di un bambino. Cito un passo emblematico tratto dal suo saggio: "Mio buon amico, sta solo a voi diventare ricco, ottenere cariche e onori, ma nulla può impedirvi di essere insieme buono, generoso e saggio: Preferite la virtù ad ogni cosa e non avrete mai da pentirvi". Per aspera ad astra, questa è l'unica via per ritrovare la dignità e l'onore perduti.

S'I' FOSSE FOCO

a cura di **Mario Biganzoli**

*S'i' fosse foco, arderei 'l mondo;
s'i' fosse vento, lo tempesterei;
s'i' fosse acqua, i' l'annegherei;
s'i' fosse Dio, mandereil' en profondo;*

*s'i' fosse papa, sere' allor giocondo,
chè tutti cristiani imbrigherei
s'i' fosse 'mperator, sa' che farei?
A tutti mozzarei lo capo a tondo.*

*S'i' fosse morte, andarei da mio padre;
s'i' fosse vita, non starei con lui:
similmente faria da mi' madre,*

*s'i' fosse Cecco, com'è sono e fui,
torrei le donne giovani e leggiadre:
e vecchie e laide lasserei altrui.*

CECCO ANGIOLIERI

Con questo sonetto medioevale, attraverso l'irriverenza e la comicità, viene fatta una fotografia di una società maschilista che è continuata e peggiorata nel tempo fino ai giorni nostri, dove il "maschio", l'"omo", lo strapotere dell'energia dello Yang, stanno mettendo in serio pericolo l'armonica coesistenza della nostra civiltà con il pianeta che la ospita. Serve un'energia Yin che contrasti almeno l'odio e le guerre. C'è da sperare che la teoria Taoista-Buddista della "Coda del Drago" faccia capolino per dare un po' di spiritualità a questa nostra decadente civiltà.



Mario Biganzoli
Architetto

mario.biganzoli57@gmail.com



Stefano Bettinelli
Allenatore di calcio

NON SOLO CALCI AD UN PALLONE

a cura di **Stefano Bettinelli**

Ognuno interpreta:

Chi si sofferma anche saltuariamente a leggere i miei articoli saprà, che non seguo mai schemi e temi prefissati, e questo non certo per snobismo ma semplicemente perché non essendo né uno scrittore né un articolista, tutto ciò mi riesce difficile. A me semplicemente piace mettere nero su bianco le idee che mi passano per la testa, senza dare giudizi od opinioni. Questa volta però il tema, ossia “Just man” mi intriga e vorrei in qualche modo dire la mia. La domanda che ci poniamo oggi è se esiste uno “Just man”, un uomo giusto, ma questa dicitura ha molte eccezioni e molti modi di essere interpretato. Un uomo giusto è l'uomo giusto al posto giusto? È l'uomo che arriva al momento giusto? È quella persona che interpreta con il suo essere e il suo carattere la persona migliore per quella situazione? Nella versione biblica, per esempio, l'uomo

giusto, è colui che percorre la retta via, nell'insegnamento della sua religione. L'uomo giusto è forse colui che dispensa consigli solo nell'interesse di chi glieli chiede senza secondi fini? È l'uomo della provvidenza? Può essere, tutte queste interpretazioni possono, anzi hanno un fondo di verità e correttezza, ma siamo anche nel XXI secolo e “Just men” è anche una marca di abbigliamento. Oramai il sacro e il profano, si mescolano, si autoalimentano ed è sempre più difficile separare l'uno dall'altro se non si è ben radicati a terra, con radici forti, nella tradizione e nella cultura. Oggigiorno, ognuno interpreta ogni situazione come meglio crede e forse non è neanche sbagliato, visto che la ragione non ha mai un solo padrone. Però se chiedessero a me, che come tutti ho il mio pensiero, direi che l'uomo giusto, è colui che in ogni mare segue la rotta e non il vento.



Paolo Soru
Psicologo
e psicoterapeuta

psicosoru@yahoo.it
[www.psicologo-
psicoterapeuta-soru.com](http://www.psicologo-psicoterapeuta-soru.com)

UOMO: REALTÀ E FINZIONE

a cura di **Paolo Soru**

Molto spesso l'uomo finge di essere ciò che non è e questo è solo un modo per nascondere se stesso. Chi si logora nell'angoscia cerca di sembrare felice, chi non sa niente cerca di dimostrare di sapere tutto. Chi è brutto cerca di sembrare bello. A che tipo di uomini apparteniamo? Di che pasta siamo fatti? Possiamo essere un po' più veri e autentici? C'è chi pontifica su ogni argomento ma genio non è, anzi. E su facebook e vari social troviamo di tutto, come se l'autore delle foto o dei messaggi postati presumesse che ci sia sicuramente qualcuno a cui interessa la sua opinione: ecco che c'è chi ci racconta che ha preparato la ricetta migliore del mondo, chi ci fa sapere del viaggio che ha fatto, chi fa il commento sulla partita credendosi l'allenatore più preparato, chi fotografa il suo cane che ignaro guarda l'obiettivo pensando che il quadrupede sia contento di essere immortalato. C'è poi chi copia perle di saggezza, possibilmente di saggi orientali, massime di vita certamente profonde e vere, ma che nessuno seguirà mai. È un tripudio di labbra in primo piano, di glutei, di pensieri, motti di spirito, concetti, giudizi e riflessioni di ogni tipo che comunicano la smania di esserci. Se non scrivi qualcosa su uno dei social, se non metti neanche una foto, fosse solo della brioche mattutina, non existi. Se non controlli come si è vestita o cosa ha mangiato la tua ex, non riesci a iniziare la giornata. Un controllo asfissiante, una sorta di estenuante competizione per non scomparire. E cosa succede se ti tieni fuori da questa dinamica della continua verifica, della perenne ispezione dei fatti altrui e se ti allontani

dal meccanismo dell'apparire a tutti i costi? Da un certo punto di vista si vive meglio, più sereni, ma al tempo stesso molti si sentono tagliati fuori. La cosa migliore sarebbe quella di trovare un giusto equilibrio in cui i social vengano utilizzati per integrare parti della socializzazione e per divertirsi, e perché no, anche per pubblicare foto di sé in cui ci si piace. Insomma, come sempre un giusto equilibrio tra vita on line e off line, è la miglior soluzione. Rendersi dunque conto della differenza tra l'essere e l'apparire, tra realtà e finzione. Purtroppo non sempre si riesce e il problema nasce quando l'immagine ideale non corrisponde a quella reale. Ma tant'è, viviamo ormai dentro una dimensione che propone la convergenza di realtà fattuale e digitale. Le due realtà sono distinte ma generano effetti consistenti su come pensiamo e come agiamo, su come siamo o ci sentiamo di essere, sulla nostra identità e soggettività. Se però passiamo sempre più tempo online, lontani dal proprio corpo, si crea una pericolosa asimmetria. Le opportunità offerte dai social le conosciamo e non tutte sono negative. La riflessione andrebbe rivolta invece ai rischi che nascono dall'affidarsi ciecamente ad altri. Non persone in carne e ossa ma loro semplici rappresentazioni, algoritmi, intelligenze artificiali, applicazioni, tante realtà nelle quali svanisce la differenza tra umano e macchina e un umano può tranquillamente o paurosamente essere scambiato per un robot. Che uomini vogliamo essere?

STORIA DI UNA GRANDE "VITTORIA"

"Dislessica, incapace, intelligente ma non si applica, ha la testa fra le nuvole, non può fare le superiori, non ci arriva."

Una professoressa una volta disse: "questa scuola non è per tutti."

Non lo era per chiunque non rientrasse nei loro standard. Non è stato facile, ho trovato più ostacoli che aiuti, più giudizi e pregiudizi che comprensione.

Mi ricordo l'imbarazzo di quando facevo le verifiche scritte.

Puntualmente mi portavano un foglio A3, enorme, ingombrante, sotto gli occhi di tutta la classe. Tutti fissavano quel foglio stupido e fissavano me. 'Ma che sono scema?' era l'unico pensiero che avevo.

Quello, incredibilmente, era l'unico "aiuto" che mi veniva dato. Un foglio più grande. Come se i miei occhi non funzionassero.

Come se la mia dislessia si risolvesse con una stampa formato poster. Nessuno ha mai voluto capire cosa fosse davvero la dislessia.

Nessuno ha mai cercato di accettarla, di aiutarmi ad affrontarla, di collaborare con il mio cervello invece di combatterlo.

Mi hanno fatta sentire sbagliata, diversa e incapace e tutt'ora faccio fatica a credere in me stessa.

Nonostante tutto, mi sono laureata, ce l'ho fatta. Per come è andato il percorso scolastico, ho sviluppato una tendenza, che ho sempre avuto, ma che si è amplificata: quella di capire, ascoltare e comprendere le persone con disabilità.

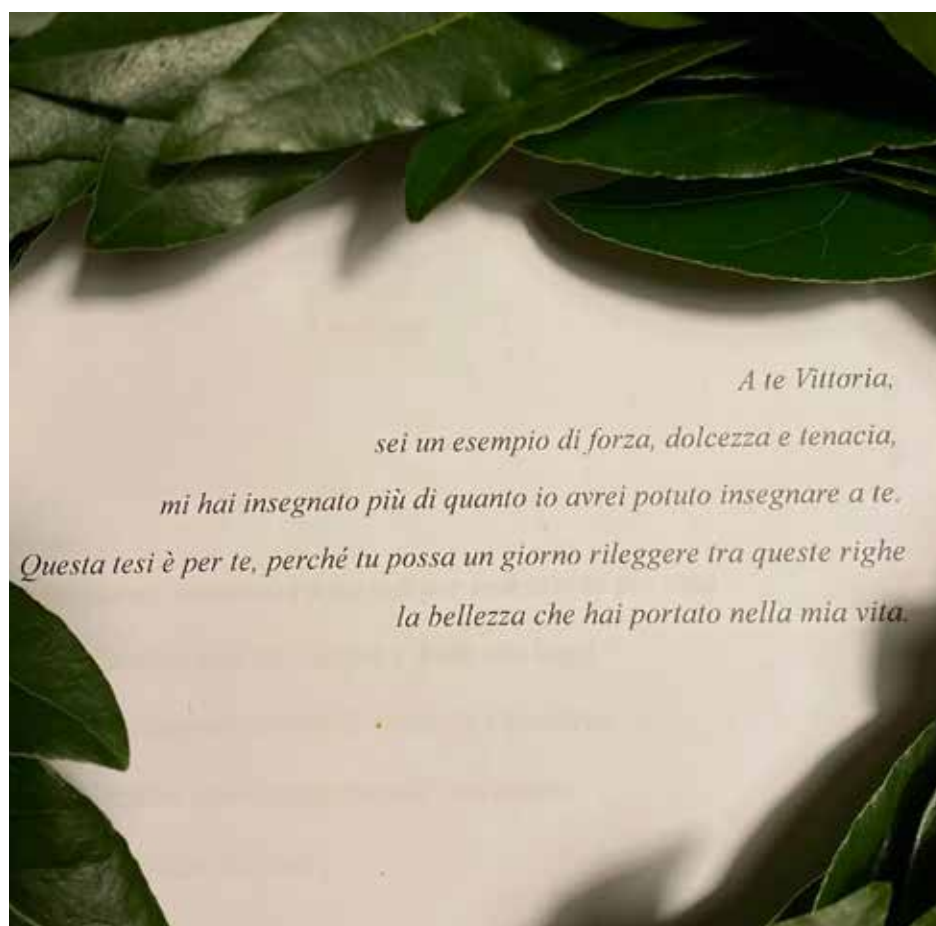
Ho imparato sulla mia pelle che nessuno dovrebbe mai essere definito da una diagnosi, da una sindrome o da una patologia.

Le persone non sono le loro difficoltà; sono persone, con sogni, talenti e dignità, e meritano di essere trattate come tali. Poi ho conosciuto Vittoria: si è creato un legame stupendo, così ho deciso di scrivere la mia tesi su di lei.

Nel nostro rapporto ho trovato non solo una fonte di ispirazione, ma anche la conferma di ciò che credo profondamente: "le persone sono uniche e incredibili". Vittoria mi ha insegnato tanto.

Questo è il mio modo di dirle grazie e di celebrare non solo il mio percorso, ma anche il suo.

Matilde Di Gioia



RECARLO SEDUCE CON

Una Cascata di Diamanti

Recarlo, iconico marchio di gioielli valenzano, presenta nuove creazioni all'interno della Collezione Anniversary Love, omaggiando un'eleganza senza tempo, ed amplia la Linea Incrocio, cuore pulsante della collezione, arricchendola di straordinari gioielli in carature importanti dalla luce abbagliante.

Recarlo

*Circondarsi
di luce e
sentirsi una
diva unica
e ammirata:
ecco il
potere che
sprigionano
i gioielli
Anniversary
Love della
Linea
Contrarié.*



Linea Contrarié

La maestria e il lavoro minuzioso degli artigiani di Valenza spiccano in questa Linea iconica immediatamente riconoscibile dai diamanti a cuore a scalare e che è diventata simbolo della firma Recarlo.

Spirali di diamanti degradé che seducono e arricchiscono la proposta di alta gioielleria di Recarlo con nuovi pezzi dal design unico.

Protagonista è la nuova versione dell'anello Contrarié, una sofisticata evoluzione dell'anello iconico lanciato e protagonista della campagna Recarlo dal 2017 che, mantenendo il suo caratteristico design si fa più prezioso e audace raccontando una storia di amore e connessione indissolubile.

La cascata di diamanti a cuore prende forma anche in girocolli che esaltano la bellezza del collo femminile abbinati ad orecchini in parure. Gioielli essenziali ed eleganti, perfetti per chi desidera un monile delicato che coniughi discrezione e raffinatezza.

Completa le novità un orecchino pendente che, grazie a proporzioni perfette dei diamanti a scalare, crea un effetto di straordinario movimento e di luce unica. Ogni gioiello della linea Contrarié è stato infatti immaginato dai designers Recarlo con cura e attenzione per diventare un pezzo senza tempo.



Il design originale e contemporaneo che alterna diamanti a forma di cuore e diamanti rotondi, si affianca all'artigianalità e alla cura dei dettagli, creando così un equilibrio perfetto tra innovazione e tradizione.



Linea Incrocio

Si amplia la Linea Incrocio dell'ormai iconica Collezione Anniversary Love.

L'esclusivo choker da 14 carati è un sogno per gli occhi. Realizzato con diamanti taglio cuore e diamanti rotondi in una sequenza a scalare, rappresenta un gioiello esclusivo che si fa notare per la sua estetica decisa e non fa passare inosservata la donna che lo indossa. La nuova collana a cascata da 20 carati, abbinata ai nuovi bellissimi orecchini pendenti realizzati con la stessa sapiente manifattura, incantano per la loro luminosità e candore ma soprattutto per il design sofisticato e riconoscibile del brand.

L'anello incrocio, best seller della Linea, viene proposto anche nelle versioni top da 2 e 3 carati.

La dedizione e l'attenzione all'eccellenza, che Recarlo esprime attraverso l'eleganza innata dei suoi gioielli, si rinnova con questa collezione di alta gioielleria.

via Carlo Croce 9 | tel +39 0332 234044
info@fontanapaolosrl.it | [@gioielleria_fontana_varese](https://www.instagram.com/gioielleria_fontana_varese)

FONTANA
gioielli 1927



Tradizione e
innovazione dal 1929



Ottica Casati

Piazza XX Settembre 1
21100 Varese
+39 0332 238519
otticacasati@libero.it
www.otticacasati1929.it



Vision Expert



A Varese un centro dedicato alla

SALUTE FEMMINILE a 360°

Un Open Day molto partecipato in occasione dell'inaugurazione di questa struttura sanitaria firmata GAPCLINICS. Dotata delle tecnologie più innovative e di un team medico d'eccezione, si rivela il riferimento ideale per le donne che desiderano prevenire o risolvere i loro problemi di salute in un ambiente amichevole e competente.

Lo spettro delle cure proposte, vasto e innovativo, copre i bisogni della donna in ogni sfaccettatura: non solo le cure prettamente mediche ma anche quelle psicologiche e personalizzate di prevenzione.

Visite Ginecologiche Specialistiche: mirano a garantire il benessere della donna in ogni fase della vita, con diagnosi accurate e trattamenti personalizzati per la salute intima e riproduttiva.

Servizio di PMA (procreazione medicalmente assistita): PCC ne è stato un centro precursore d'eccellenza fin dalla nascita ed ora, fra i numerosi impegni assunti da GAPCLINICS vi è la determinazione di dare lustro a questo particolare settore, di primaria importanza per il benessere della coppia.

Supporto professionale e attento durante la gravidanza e il post-parto: le ostetriche offrono accompagnamento e assistenza continua durante la gravidanza, il parto e il periodo postnatale, garantendo sicurezza e tranquillità per la madre e il bambino in ogni momento.

Supporto psicologico: empatico e mirato per affrontare stress, ansia, depressione e le sfide emotive legate alle diverse fasi della vita femminile, come la gravidanza, il post-parto e la menopausa. Un approccio personalizzato per promuovere la crescita interiore e il benessere psicologico in un ambiente sicuro e riservato.



Prof. Stefano Salvatore

La sede territoriale varesina GAPCLINICS sostiene inoltre l'attività sportiva locale diventando sponsor ufficiale del mondo VBS Basket.

Fiore all'occhiello del centro, è **Monna Lisa Touch**, tecnologia laser di ultima generazione che viene utilizzata per i trattamenti delle problematiche tipicamente femminili.

“Si tratta di una tecnologia tutta italiana che sfrutta la capacità di un laser a CO2 di rigenerare i tessuti attraverso l'energia termica.”, spiega il Prof. Salvatore, varesino, che fa parte del team del Centro. “Si usa sia in dermatologia che a livello ginecologico per sintomatologie urinarie. Un trattamento totalmente ambulatoriale che

non richiede nessun tipo di preparazione e che si applica tre volte all'anno a distanza di un mese l'uno dall'altro. Della durata di pochi minuti, senza dolore e senza effetti collaterali né tempi di recupero, ridona al tessuto la tonicità e l'elasticità proprie dell'età fertile con conseguenze positive sulla qualità della vita e della relazione di coppia. L'86% delle donne in menopausa ha una risoluzione totale della sintomatologia.”

A fianco dei medici appartenenti al team del Centro, numerose personalità, coinvolte attivamente nell'ambito della salute varesina sono intervenute, nel corso della presentazione ufficiale, prima di brindare insieme al folto pubblico presente.

GAP CLINICS PCC
via Dazio Vecchio, 6
21100 Varese, Italia
pcc@gapclinics.com





AGF E FARMACIA DELLE SEMINE:

UN ECCELLENTE RACCOLTO!

“La ristrutturazione della farmacia era un progetto di cui si era iniziato a parlare già prima del covid, per il nostro desiderio di dare nuovo volto alla farmacia. Con la pandemia e l'evoluzione del lavoro in farmacia è diventata un'esigenza fondamentale per permetterci di offrire il miglior servizio alla clientela”, spiega la proprietaria, “per me inoltre, ha rappresentato la possibilità di affrontare una bella sfida. All'inizio non avevamo idea di quale ditta scegliere poi, parlando con la direttrice di una ditta con cui collaboriamo, abbiamo contattato AGF.





"Precisione, puntualità, qualità del lavoro e ottima visione pratica, funzionale, estetica del progetto sono sicuramente tra i motivi per cui consigliare AgForniture."

La farmacia non aveva più ricevuto migliorie da ormai più di 20 anni, quindi l'obiettivo principale era quello di rendere lo spazio lavorativo idoneo alle esigenze del lavoro attuale con una visione orientata al futuro. Volevamo la creazione di nuovi locali per ogni tipo di prestazione ai clienti, migliorare la gestione del magazzino installando un robot, riorganizzare il back office della farmacia.

Dei primi progetti, dimostrandosi subito innovativa e ricca in idee e proposte adeguate alle nostre esigenze, delle tre diverse soluzioni di rinnovo proposte, scelsi la più congeniale: con idee da entrambe le parti, confrontandoci con il manager Giovanni Allegra, dotato di una grande apertura e disponibilità. Siamo stati seguiti in maniera meravigliosa fino a trovare un progetto davvero perfetto!

La fase di progettazione è stata molto gratificante: AgForniture ha sempre avuto idee e soluzioni decisamente adeguate alle nostre esigenze e richieste, che ha preso sempre in considerazione. La progettazione complessiva della nuova farmacia è stata una vera collaborazione tra noi e Giovanni Allegra. Per quel che riguarda la parte estetica/arredo/grafica abbiamo lasciato carta bianca ad AG Forniture che ha sempre trovato una soluzione ideale che risolvesse il problema.

AgForniture ha organizzato i lavori con la massima efficienza preparando un cronoprogramma dei lavori per le diverse imprese che avrebbero lavorato e suddiviso il cantiere in tre grosse fasi di lavoro.





Nonostante le difficoltà dovute alla riduzione dello spazio, si è sempre riusciti ad offrire un lavoro di qualità.

Non è mancato qualche imprevisto, soprattutto all'inizio con la parte di lavori strutturali/muratura, in cui si è talvolta dovuto fare delle piccole variazioni in corso d'opera al progetto originale. Ag Forniture ha sempre trovato una soluzione ideale e, col senno di poi, sembra sia ancora meglio del progetto originale.

Il risultato dei lavori è stato davvero apprezzato da tutta la clientela: soprattutto la luminosità e la disposizione dell'arredo, funzionale sia per il personale che per la clientela, oltre alla scelta dei colori che rende l'ambiente accogliente e caldo.

Il servizio degli installatori di AgForniture è stato eccellente. Hanno lavorato in maniera estremamente professionale e sono stati sempre disponibili ad ogni

nostra richiesta. Avendoli conosciuti e visti lavorare, gli abbiamo affidato anche l'incarico di rifare e installare anche tutta la grafica esterna delle vetrine, lavoro concluso come sempre con grande qualità.

È tutto davvero estremamente funzionale, non modificheremmo nulla del progetto. Il lavoro tra i banchi nella zona di vendita, le pareti espositive e la fruizione dei due locali di consulenza è davvero eccezionale. Il robot poi ha ottimizzato veramente il magazzino e reso molto fluido il servizio dei clienti.

L'evoluzione della progettazione è stata così sorprendente e soddisfacente che abbiamo deciso di realizzare in contemporanea anche la ristrutturazione dell'altra nostra sede, la Farmacia Malé nel centro di Bellinzona, dove è stato operato l'ampliamento per le cabine dei servizi oltre al completo rifacimento del back office.

AG FORNITURE srl

Corso Italia 11 · Fontaneto d'Agogna (NO) | Tel. 0322 864229
www.agforniture.com | info@agforniture.com | info@gioarreda.com





NUOVA YPSILON IBRIDA

COLLEZIONA GLI SGUARDI

PER TUTTI DA **21.900€***
O DA **195€ AL MESE****

SU UNA SELEZIONE DI VETTURE IN PRONTA CONSEGNA. *ANCHE SENZA ROTTAMAZIONE O PERMUTA.

****CON FINANZIAMENTO, ANTICIPO 2.703€ + 35 RATE DA 195€ E RATA FINALE RESIDUA 15.893€. TAN (FISSE) 4,99%, TAEG 6,9%. FINO AL 28 FEBBRAIO 2025.**

Iniziativa valida fino al 28 Febbraio 2025. Esempio su Lancia Ypsilon Ibrida con vernice metallizzata, prezzo di listino 25.600€ (24.900€ + 700€ vernice metallizzata). Prezzo Promo 21.900€ su una selezione di vetture in pronta consegna e presso le concessionarie Lancia aderenti. Es. di finanziamento Stellantis Financial Services Italia S.p.A.: **Anticipo 2.703 € - Importo Totale del Credito 19.468,41 €**. L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271 €. **Importo Totale Dovuto 22.713,41 €** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395 €, Interessi 2.674,34 €, spese di incasso mensili 3,5 €, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 49,66 €. Tale importo è da restituirsì in n° 36 rate come segue: n° 35 rate da 195 € e una **Rata Finale Residua** (pari al Valore Garantito Futuro) **15.838,75 €** incluse spese di incasso mensili di 3,5 €. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0 € /anno. **TAN (fisso) 4,99%, TAEG 6,9%**. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1 €/km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 30.000 km**. Offerta valida su clientela privata fino al 28 Febbraio 2025, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Il Dealer opera, non in esclusiva, per Stellantis Financial Services, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. **Gamma Nuova Lancia Ypsilon Ibrida** - Consumo di carburante (l/100 km): 4,6; emissioni di CO₂: 103-104g/km, secondo la direttiva UE 1999/94. Valori omologati in base al ciclo ponderato WLTP (regolamento UE 2018/1832). I valori sono aggiornati al 19/04/2024 e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante e di emissioni di CO₂ possono essere molto diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori quali: optional, temperatura, stile di guida, velocità, peso totale del veicolo, utilizzo di determinati equipaggiamenti (aria condizionata, riscaldamento, radio, navigazione, luci, ecc.), tipologia e condizioni degli pneumatici, condizioni stradali, condizioni climatiche esterne, ecc. Immagini a puro scopo illustrativo.

LANCIA.IT

Marelli & Pozzi

www.marelliepozzi.com
VARESE- Viale Borri, 211

L'esperienza straordinaria che sognavi

a cura di Stefania Morandi



Se siete alla ricerca di un viaggio assolutamente fuori dal comune da condividere con amici, familiari o compagni di avventura, questo itinerario è la scelta ideale. Preparatevi a esplorare la natura selvaggia, meraviglie naturali mozzafiato e spiagge paradisiache in un'esperienza di gruppo che vi legherà per sempre!



Il Richiamo della Savana

L'avventura inizia nel cuore della natura. Il celebre Parco Nazionale Kruger sarà il vostro primo contatto con la maestosità della natura africana. Qui potrete avvistare i leggendari Big Five (leone, elefante, bufalo, leopardo e rinoceronte) e vivere l'emozione di un safari indimenticabile. Per un'esperienza ancora più intima e memorabile, visitate le riserve private come Sabi Sands, dove i ranger esperti vi guideranno tra le meraviglie della savana. Condividete con il vostro gruppo emozioni uniche: paesaggi straordinari, avvistamenti ravvicinati di animali e tramonti infuocati che vi lasceranno senza fiato.



La Potenza della Natura

La seconda tappa del viaggio vi porterà alle imponenti Cascate Vittoria, una delle sette meraviglie naturali del mondo. Qui, l'acqua del fiume Zambezi si getta in un canyon profondo, regalando uno spettacolo di forza e bellezza senza paragoni. Con il vostro

gruppo, soggiornate in lodge di lusso lungo il fiume, condividete avventure come safari fluviali e ammirate panorami spettacolari. E per chi cerca il brivido, il bungee jumping dal Victoria Falls Bridge è un'esperienza adrenalinica che non dimenticherete mai.





Relax e Bellezza Tropicale

Dopo le emozioni intense del safari e delle cascate, è il momento di rilassarsi insieme a Mauritius, un angolo di paradiso nell'Oceano Indiano. Le spiagge di sabbia bianca, le acque cristalline e le lagune turchesi vi accoglieranno per momenti di puro relax.

In gruppo, potrete esplorare l'entroterra rigoglioso, visitare cascate nascoste, passeggiare nei giardini botanici e gustare la cucina creola in ristoranti locali. E non mancheranno le serate a godersi i tramonti spettacolari che solo questa perla tropicale può offrire.

Un'Avventura da Condividere

Questo viaggio di gruppo non è solo un itinerario, ma un'esperienza che creerà legami e ricordi indelebili. Ogni tappa è pensata per essere condivisa: le risate intorno al fuoco, l'emozione di avvistare un leone in libertà, e la meraviglia di trovarsi davanti alla natura nella sua forma più pura.

Siamo pronti a personalizzare ogni dettaglio per adattare il viaggio alle esigenze del vostro gruppo. Contattateci e iniziate a sognare insieme!



Morandi Tour S.r.l

Varese-Milano-Genova-Lugano
+39 0332 287146
www.moranditour.it



MORANDI TOUR
Tour Operator

I NOSTRI VIAGGI

ECCO TUTTI I NOSTRI TOUR CON ACCOMPAGNATORE

MARZO 2025

1-2/3	Weekend	Alla scoperta di Firenze: Mostra Impressionisti con Stefania Morandi e la storica dell'arte Serena Contini ULTIMI POSTI!	da euro 480
2/3	Carnevale	Festa dei Limoni a Mentone SOLD OUT	euro 96
2/3	Carnevale	Carnevale di Viareggio	euro 90
2/3	Terme	Giornata alle Terme di Prè Saint Didier ULTIMI POSTI!	euro 140
2/3	Ciaspolata	Ciaspolata in Valle d'Aosta Val Ferret	euro 89
8/3	Città d'Arte/Mostre	Firenze in giornata	da euro 210
8/3	Gita di giornata	Cena in chalet con giro in motoslitta tra Arnad, il forte di Bard e Saint Vincent ULTIMI POSTI!	euro 120
8/3	Festa della Donna	La magica Foresta delle Mimose in Costa Azzurra	euro 98
8-15/3	Settimana Benessere	Settimana del Benessere e Dimagrimento a Montegrotto Terme con Stefania Morandi ULTIMO POSTO!	da euro 1350
9/3	Gita di giornata	Il Treno dei Sapori sul lago d'Iseo ULTIMI POSTI!	euro 145
9/3	Gita di giornata	Valle D'Aosta: alla Scoperta dei Castelli di Aymavilles & Sarre	euro 95
15-16/3	Week end	Weekend di charme nella magica Matera	da euro 720
16/3	Gita di giornata	Trenino del Bernina da Tirano a St Moritz con PIZZOCCHERATA ULTIMO POSTO!	euro 95
22/3	Trekking	Festa degli Agrumi Cannero con visita di Canobbio sul Sentiero delle Genti	euro 65
22/3	Beauty Day	Ringiovaniamo il viso a Fidenza: filler, acido ialuronico e vitamine	da euro 85
22/3	Città d'Arte con volo	Alla scoperta di Napoli: tour panoramico, Cristo Velato o Napoli Sotterranea	da euro 280
23/3	Pranzo con Delitto	Pranzo con Delitto in Battello sul Fiume Adda e visita del Castello Visconteo POSTI LIMITATI!	euro 130
22-25/3	Tour	Tour della Puglia e Salento	da euro 950
29/3-5/4	Tour	Tour Marocco con le splendide città imperiali e città Blu ULTIMI POSTI!	da euro 1950
30/3	Gita di giornata	Padova in libertà - solo bus	euro 80
30/3	Gita di giornata	Padova e la Cappella degli Scrovegni e/o visita guidata della città	euro 98

APRILE 2025

5-7/4	Weekend	Alla Scoperta di Lisbona: Sintra, Cascais, Cabo da Roca, Obidos, Nazare, Alcobaca, Fatima con Stefania Morandi	da euro 1090
6/4	Gita di giornata	Crociera alle Isole Borromee	euro 140
6/4	Gita di giornata	Il Forte di Fenestrelle: la grande muraglia cinese italiana	euro 86
11-18/4	Tour	Gran Tour della Turchia e Cappadocia con Stefania Morandi	da euro 1850
11-13/4	Tour	Alla Scoperta di Istanbul con Stefania Morandi ULTIMI POSTI!	da euro 1070
13/4	Trekking	Trekking alla scoperta della linea Cadorna sulla "Linea della Pace"	euro 58
13/4	Gita di giornata	Trenino del Bernina da St Moritz a Tirano	euro 95
18-22/4	Pasqua	Pasqua in Abruzzo e la Transiberiana d'Italia	da euro 995
19-23/4	Pasqua	Pasqua in Olanda: Amsterdam e i Campi di tulipani in fiore con il Keukenhof, Volendam, Marken e Rotterdam	da euro 1399
20/4	Pasqua	Il Treno dei Sapori sul lago d'Iseo POSTI LIMITATI!	euro 145
20/4	Pasqua	Trenino del Bernina da Tirano a St Moritz con PIZZOCCHERATA	da euro 95
21/4	Pasquetta	Trenino Verde delle Alpi e la navigazione sul Lago Thun POSTI LIMITATI!	euro 145
25/4	Gita di giornata	Incanto sull'Isola di Mainau: Giornata da Sogno sul Lago di Costanza	euro 128
25/4	Gita di giornata	La spettacolare Sacra di San Michele	in definizione
26/4	Gita di giornata	Euroflora: una Giornata a Genova tra Natura e Meraviglia	da euro 70
27/4	Gita di giornata	Euroflora: una Giornata a Genova tra Natura e Meraviglia	da euro 70
27/4	Gita di giornata	Bologna con la fiabesca Rocchetta Mattei	in definizione



MORANDI TOUR
Tour Operator

Morandi Tour S.r.l.

Varese-Milano-Genova-Lugano
+39.0332.287146
www.moranditour.it
info@moranditour.it
gruppi@moranditour.it
dirette Facebook
martedì ore 20.45 con Stefania

BANCA GENERALI CONQUISTA VARESE

foto di QDdesign

Inaugurazione in grande stile per l'apertura della nuova filiale nello storico palazzo di Via Sacco. Oggetto di una splendida ristrutturazione, lo spazio di 1500 mq copre una vasta gamma di servizi e prodotti che l'istituto bancario offre alla clientela, oltre alla volontà di aprirsi e collaborare con la comunità locale affiancandola con lo scopo di incrementare lo sviluppo territoriale. All'evento, orchestrato con grande eleganza, hanno presenziato Autorità e invitati che hanno così potuto scoprire questa nuova, dinamica realtà nell'ambito finanziario cittadino.



Massimiliano Melegari Area Manager Lombardia, Davide Galimberti Sindaco di Varese, Alfredo Cesario District Manager Lombardia, Marco Bernardi Vice Direttore Banca, Generali, Dott.ssa Claudia Mona Vice Presidente Confindustria



*"Siamo davvero felici di poter inaugurare questa splendida filiale. In un momento in cui le pressioni economiche e geopolitiche si fanno sentire sul risparmio, abbiamo voluto accelerare gli investimenti sul territorio, rafforzando la nostra presenza per rispondere al forte richiamo di protezione e consulenza che ci arriva dalle famiglie. Abbiamo studiato gli spazi della filiale, in pieno centro, proprio per avvicinare ai nostri clienti tutte le soluzioni e gli strumenti utili ai loro bisogni. Consci della responsabilità sociale del nostro lavoro, continuiamo a credere nel valore delle persone e nella relazione di fiducia e per questo intendiamo rafforzare non solo la presenza ma anche le iniziative al fianco della comunità, per portare anche sul territorio il nostro impegno per lo sviluppo", dichiara **Marco Bernardi, Vice Direttore Generale di Banca Generali.***



*"La Lombardia è una delle aree chiave per la Banca, e il lavoro in team aprirà nuove importanti opportunità a i giovani interessati a crescere nei servizi finanziari", ha dichiarato **Massimiliano Melegari, Sales Manager di rete di Banca Generali, che ha proseguito.** "Questo taglio del nastro risponde alla volontà della banca di rafforzare la sua presenza in una delle aree più in crescita e strategiche per la realtà del Leone. Dopo la recente inaugurazione dell'ufficio di Bergamo, in quest'ottica il gruppo dà continuità al progetto di avere maggior capillarità su un territorio in cui la banca insiste da numerosi anni, aumentando la prossimità alla clientela già esistente e aprendo le porte a nuove famiglie e imprese che necessitano di supporto."*



Angelo Enrico membro del Direttivo Mets del Museo di Novara, Alberto Soldati, Sonia Rivolta CEO Savinelli e il Sindaco di Barasso



Alfredo Cesario, Sindaco di Varese Davide Galimberti, Nicoletta Eumei



Il management durante il discorso del Sindaco



Massimiliano Melegari, Monsignor Gioia Prevosto di Varese, Marco Bernardi, Alfredo Cesario



Massimiliano Melegari Area Manager Lombardia, Alfredo Cesario District Manager Lombardia, Marco Bernardi Vice Direttore Banca Generali



Marco Bernardi Vice Direttore di Banca Generali discorso inaugurale



Mario Comelli con suoi ospiti



Duilio Gaglione, Marco Bernardi, Vincenzo Di Stefano, Daniele Di Fiore



Nicoletta Eumei, Alfredo Cesario, Marco Bernardi, Davide Galimberti, Claudia Mona, Simone Caputo, Mario Comelli



Nicoletta Romano, Carlo Massironi



Silvia e Fabrizio Di Pietro



Giovanni Martinelli, Angelo Falconati



Rosalba Stevenazzi, Alessandro Cozzi



Mauro Giuliani e Fulvia Lesica



Luca Pariani, Valentina Rospi, Daniela Parravano,
Andrea Rospi



Andrea Bonato, Raffaella Piazza, Giancarlo e
Francesca Brenna



Alfredo Cesario District Manager Lombardia,
Dott.ssa Claudia Mona Vice Presidente Confindustria



Stefano Ielmini con ospiti



Paola Lugli, Francesca Romeo,
Mariangela Cleopazzo, Maria Pucci



Corrado Cadario con ospiti



Flavio Mason,
Joe Sene



Mauro Ferrario,
Daniela Copreni



Valerio Festa,
Alessio D'Andrea



Omar Rossi,
Davide Arosio



Ing. Giovanni Novembrini, Simone Caputo



Giovanni Martinelli, Alfonso Zazzaro, Nicoletta Eumei



Mauro Lozza Engle & Volker, Alfredo Cesario,
Daniela Riva, Massimo Lozza Engle & Volker



Massimiliano Melegari, Claudia Mona; Simone
Caputo, Dott. Riccardo Mona, Dott. Shaller Winfried



Serramenti
centro
VALCERESIO

Strada Statale Varesina, 6 21040
I Vedano Olona (VA)
info@serramentivalceresio.it |
www.serramentivalceresio.it

POSSIBILITÀ DI CESSIONE DEL CREDITO
DEL **75%** AL RIVENDITORE



GSE

THE BEST OF DESIGN

foto di Enrico Pavesi
intervista di Nicoletta Romano

Il quartiere Brunella rinasce a nuova vita. Come da sempre afferma l'architetto Renzo Piano, "bellezza attira bellezza". Un nuovo spazio "milanese style" dedicato al design riporta in primo piano, rivalutandolo, uno dei quartieri più vissuti della città.

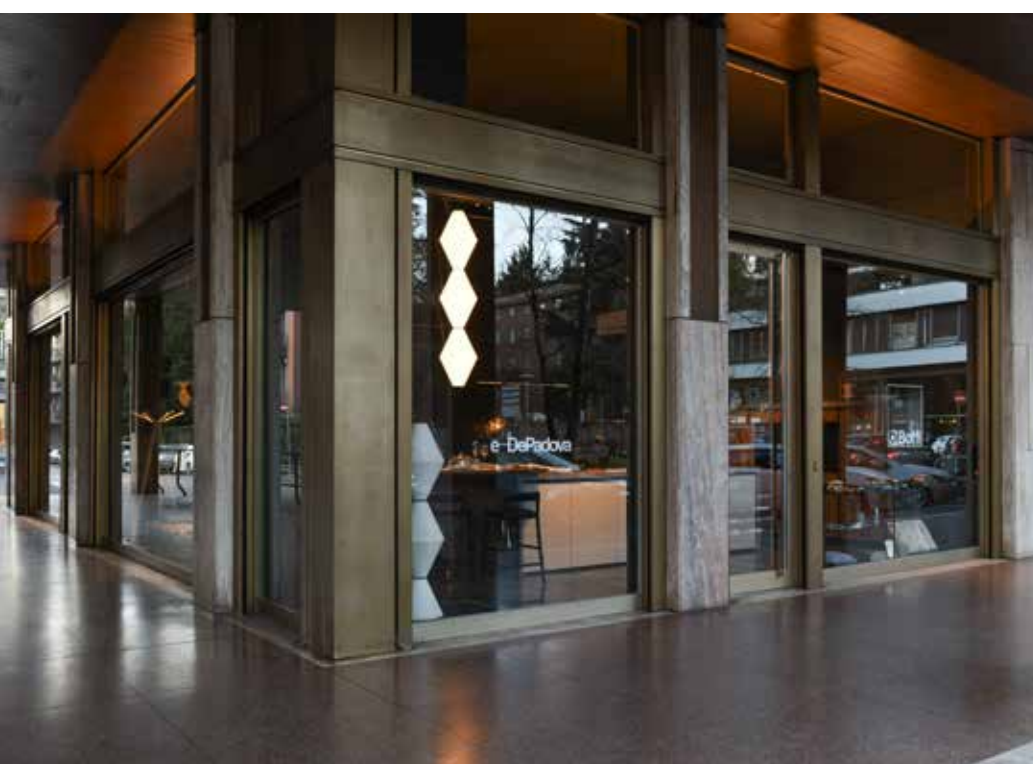
◀ La vicenda del Santuario s'inserisce in una lunga e complicata storia progettuale, iniziata nel 1938, quando l'architetto Giovanni Muzio ricevette l'incarico di disegnare un nuovo complesso nella conca verde conosciuta con il nome "La Brunella". I lavori iniziano già nel 1939 ma i costi elevati ritardano la realizzazione del Santuario, il cui cantiere, inaugurato solo nel 1951, terminò il 3 novembre 1957.

Marco Caielli Ferrari, da anni figura di punta del settore con il suo spazio di Vergiate e l'architetto Giulio Sampaoli: un binomio molto noto nel mondo del design varesino e non.



Una Lambretta d'epoca, perfettamente restaurata funge da originale display per i prodotti di light design by Qeeboo, come l'Hungry Frog, il ranocchio che si illumina. Sopra, un pezzo iconico: il Kong by Giovannoni. ▶

▲ Di De Padova le lampade Helium by Elisa Ossino e il puff Capitonné



GSF: uno studio d'architettura inserito in uno showroom presentato come se visitassimo l'interno di un'abitazione: dalla cucina al salotto, alla sala da pranzo fino alla camera da letto con la sala da bagno e lo spazio outdoor. Linee epurate e tonalità soft esprimono l'essenza di ciò che si chiama classe: quell'eleganza senza tempo che, insieme a dettagli più divertenti, ammiccano ad uno stile pop caratterizzato dai pezzi firmati Qeeboo.

Declinato su due piani, estesi su di un pavimento FMG Calacatta Black. Lo showroom si esprime con una logica molto intelligente, con la zona giorno, luminosa con vista sulla chiesa, e la zona notte, più intima dall'illuminazione sapientemente diffusa, al piano sottostante.

◀ Intorno a GSF, polo del design, stanno fiorendo spazi d'arte e di musica cambiando e rivalutando questo angolo della città.



▲ Delphi, set da poker con scatola in pelle di Giorgio Armani



Poltrona AVA di De Padova



In alto, XO, cucina by Elisa Ossino per Boffi col ripiano in marmo naturale, presentata al Salone di quest'anno. Lampade Helium by Elisa Ossino per De Padova.

◀ A fianco, di Angelo Mangiarotti, la consolle Incas in pietra serena, "Il tavolino Eros in marmo, disponibile in varie forme, esposto in diverse mostre internazionali, tra cui Ginevra, Zurigo, e Tokyo dove mi recai per conto dell'Accademia di Architettura di Mendrisio", spiega l'architetto Sampaoli docente presso la stessa dal 2017.

▲ Il delizioso salottino outdoor di Armani con lo sfondo in carta da parati di seta luminescente, modello Dickinson: un felice ritorno al trend degli Anni '60 rivisto e corretto au goût du jour con estrema raffinatezza da Giorgio Armani.



**Cabinet-bar firmato Armani,
limited edition.**

Numero 5 degli 11 pezzi nel mondo,
è un capolavoro di maîtrise.

Ricoperto in seta preziosa, con
sapienti giochi d'incastro e fiocchi
in pietre dure, è corredato di due
piccoli puff.





Light design di De Padova



Al piano interrato dominano Armani Casa e il celebre brand De Padova con le porte di ADL che fungono come divisione.

▲ La camera da letto con la tappezzeria in tessuto che rammenta lo stile british sempre firmata Armani.
 ◀ La sala da bagno firmata Boffi offre il massimo del design unito alla raffinatezza. Elementi a scomparsa permettono il massimo della funzionalità senza rompere la purezza delle linee.

Tavolo '95 di Achille Castiglioni per De Padova in marmo verde Alpi



BOFFI DE PADOVA | STUDIO VARESE

www.gsfarchi.it

[piazza Papa Giovanni XXXIII, 11 - Varese](#)

tel +39 0332 1844054

f [Gsf architectural](#) | @ [gsf_archi](#)



Architectural & Interior Design

for your home



STILE CASA 4.0 S.R.L. A SOCIO UNICO

via C. Treves 54 b
21029 Vergiate (VA)

+39 0331 948446
+39 335 7068131

info@stilecasa4.it
www.stilecasa4.it



Benvenuti a Corte

foto di Guido Nicora

testo di Nicoletta Romano

Casa Perabò: questo gioiello ubicato nel cuore di Varese si apre su di una corte, come uno scrigno che svela i suoi tesori tutti da scoprire o da riscoprire.

Il merito va ad Antonella Bernasconi, Presidente del CDA della Società Immobiliare Perabò, proprietaria della Casa e degli appassionati soci. "Da sempre mi prodigo nel mantenere vivo e fruibile il palazzo e la corte a tutti i varesini, accessibili tutto il giorno tramite il passaggio che si collega a via Griffi. Una passione da parte mia, ma anche una notevole responsabilità. Tutto ciò non sarebbe possibile senza l'apporto fattivo e incondizionato da parte dell'Agenzia Simioni Real Estate che da oltre 10 anni segue con molta cura e seleziona con attenzione le affittanze di tutte le unità di Casa Perabò. Molti gli attori che hanno contribuito a perpetuare la vita pulsante di questo storico luogo la cui ristrutturazione iniziale è stata eseguita dall'Impresa Barbieri di Venegono Superiore mentre l'Amministrazione è stata per tanti anni curata dalla "vulcanica" Signorina Ginetta Bianchi con tanta grinta e partecipazione", puntualizza Antonella.

Antonella Bernasconi,
Amm. di Casa Perabò ►



foto di QDdesign



Élite Fitness

Al piano terra della Corte, ecco finalmente un centro fitness dal format innovativo molto interessante nonchè accessibile a tutte le fasce di età. Una palestra dallo stile fresh e young. Un ambiente friendly, luminoso e curato da due giovani: Marco Nandini e Paolo Baietti, energetici, ça va sans dire. Marco, milanese è residente a Malnate dove da tre anni ha varato il medesimo progetto che riscontra un notevole successo. "Da noi i programmi sono personalizzati a misura del cliente. La nostra maniera di lavorare si esprime attraverso un fitness trasversale, che va dai 18 agli 80 anni. Qui a Varese abbiamo aperto da poco e per farci conoscere promuoviamo 3 ingressi gratuiti."

Il programma di fitness non è uguale per tutti: come fare per sapere qual è il più adatto a noi?

"Si fissa un appuntamento, gratuito, che dura una mezz'ora durante il quale si instaura un dialogo con il cliente per far luce al riguardo delle sue eventuali problematiche, fisiche o di salute, ci si abbona e noi a quel punto studiamo gli esercizi idonei per le sedute che hanno una durata di 55 min. È la persona che decide quando e quante volte venire. Abbiamo anche instaurato un dialogo via whatsapp con i clienti, un sistema che viene molto apprezzato."

In questa Corte è come vivere in una sorta di microcosmo, come vi rapportate con gli altri vicini?

"Devo dire che ci hanno accolto molto bene, vige un grande passaparola, l'uno aiuta gli altri, una bella realtà, vivere in Corte."

centroeief@gmail.com — centroelitefitness.it

Folklore Tattoo & Art Atelier

Un vero paradiso per gli appassionati del genere. Al primo piano, la charmante Bruna Montes, brasiliana originaria di San Paolo e trapiantata al Sacro Monte di Varese, che si definisce “tattoo artist and story listener”, vi attende nel suo studio attivo da dicembre 2020, dove esegue i suoi tatuaggi unicamente in bianco e nero. Molto frequentato anche da stranieri, provenienti in particolare dalla Germania e dall’America, lo studio è particolarmente apprezzato dal genere femminile: artiste, fotografe, illustratrici. Tema ricorrente è la natura, espressa attraverso disegni di animali e piante. Due postazioni decorate secondo cromie soft: verde, rosa e blu accolgono, con un sottofondo di musica i clienti che possono scegliere tra sei tatuatrici.

Come viene approcciato il tatuaggio ai giorni nostri?

Qual è la fascia di età dei vostri clienti?

“L’idea del tattoo è cambiata molto: prima lo si vedeva con sospetto, ora è considerato alla stregua di un’opera d’arte: molti, invece di acquistarne una, investono nel tatuaggio. In media sono persone dai 25 ai 45 anni di media”, specifica Bruna che ci riserva un’altra piacevole sorpresa: lei e le sue compagne sono anche delle valide illustratrici che propongono attraverso la vendita online, incisioni in legno e stampe da appendere firmate da loro. Un microcosmo davvero da scoprire.”

info@folkloreatelier.com — folkloreatelier.com



Record Runners

Una vera istituzione per i varesini: questo luogo imprescindibile per gli appassionati di dischi vintage e di vinili, anche in tirature limitate, è da anni attivo in Corte Perabò, prima all’interno, poi con sbocco su via Albuzzi dal 2014.

Bello frugare fra gli scaffali ricchi di 33 giri dalle copertine dalla grafica desueta. Mi perdo curiosa, affascinata in questo negozio dove è permesso toccare, guardare a proprio piacimento sotto lo sguardo affabile del proprietario Edoardo Broggi.

Cosa predilige la sua clientela? È sempre numerosa?

Sono ricercati i dischi di jazz, musica leggera o classica con esecutori d’eccezione, le edizioni limitate, autografate; i CD ormai vanno poco. I collezionisti continuano ad esserci, seppur l’online ci abbia penalizzato, nel senso che sta tramontando il piacere della ricerca, di toccare, di vedere. Ho l’impressione che la gente abbia sempre meno voglia di avere rapporti umani.

Delle vere chicche le saranno passate fra le mani...

Edoardo estrae un long plying, allora si diceva così.

“Questa è la prima stampa inglese di Let It Be dei Beatles con il libro d’origine corredato di foto che non si trovano neppure sul web. È un pezzo davvero raro e di valore, perché è difficilissimo trovarlo completo. Poi c’è questo 45 giri di De André: a prima vista non è nulla di speciale ma in realtà ne sono state realizzate tre versioni, diverse a livello grafico. Oggi le copertine di quell’epoca sono ormai considerate stampe artistiche perché sovente furono realizzate da grafici famosi. Poi c’è anche

Sun Ra, un caso particolare. Compositore e musicista di colore, era un personaggio strano che si stampava i dischi da solo. Praticamente, lui e i componenti del gruppo assemblavano i dischi. A volte lo stesso disco aveva un disegno incollato sopra il cartone bianco su cui veniva stampato solo l’etichetta e capitava che i vari componenti del gruppo, uno con un pennarello verde, uno con quello blu, cominciasse a colorare e scrivere, per cui ogni esemplare è un’opera d’arte.”

Ma lei come fa a trovarli? Glieli propongono?

“Di solito sì, io tratto l’usato, quindi mi portano a volte interi stock, a volte pochi titoli. Seppur raramente, capita di trovare cose importanti.”

Certo dai tempi del vinile, la musica ha subito un enorme cambiamento...

“Anche il modo di ascoltarla è cambiato: fino a qualche anno fa, la durata media di un brano pop, era di tre minuti e mezzo. Adesso non arriva a due minuti e mezzo. E nei venti secondi iniziali deve esserci già tutto, altrimenti la gente passa al brano successivo. La soglia d’attenzione è diminuita; l’abitudine di ascoltare un disco dall’inizio alla fine, rispettando la sequenza dei brani si sta via via perdendo.”

Questo non fa che dare maggior valore agli esemplari presenti nel suo negozio. Oggi tra quelli che entrano da lei ci saranno anche degli originali, suppongo...

“Mi ha stupito una coppia di mezza età che mi chiede un certo titolo. Ve lo faccio arrivare per giovedì, rispondo. Sì, ma poi dobbiamo tornare. Vabbè... È lo specchio dei tempi.”

info@recordrunners.it — recordrunners.it





Luxury Interior



Official Dealer
Armani Casa
Boffi — De Padova Studio

VERGATE
via Sempione, 42
Tel +39 0331 946166
lifestyle@caiellieferrari.com

MERGOZZO
via Sempione, 6
Tel +39 0323 864201
info@caiellieferrari.com



DOMODOSSOLA
Regione Boschetto
Tel +39 0324 240424
info@caiellieferrari.com

BORGOSIA VC
via per Doccia, 30
Tel +39 0163 22841
info@caiellieferrari.com



Caielli e Ferrari



NAOYA YAMAGUCHI

LEZIONI D'ORIENTE AL FOTO CLUB VARESE

foto di Enrico Pavesi



Naoya Yamaguchi

Il progetto unico "Noh-ism" di Naoya Yamaguchi, celebre fotografo e ambasciatore della tradizione giapponese in Italia, è stato oggetto di una mostra altamente prestigiosa promossa da Foto Club Varese. Le immagini dal forte impatto emotivo e dal grande potere narrativo del Maestro giapponese si rifanno all'antica tradizione del teatro Noh, illustrata, nel corso dell'inaugurazione dal fotografo affiancato dal designer Christian Di Liberti. Questo suggestivo progetto ha preso forma anche in un libro a tiratura limitata, un vero pezzo da collezione per gli amanti del Giappone.



Giuseppe Di Cerbo
Presidente Foto Club Varese





Il Prefetto di Varese Salvatore Rosario Pasquariello

Cortesìa Istituzionale

foto di Guido Nicora • intervista di Nicoletta Romano

Il Prefetto, rappresentante del Governo sul territorio, espressione dello Stato a diretto contatto con i cittadini, è l'istituzione che più di altre è stata chiamata, nei diversi contesti storici ed istituzionali, a tutelare ed a promuovere, come un bene proprio della democrazia, la coesione sociale. Salvatore Rosario Pasquariello Prefetto di Varese, ne esprime il ritratto perfetto.

Mi riceve nel suo studio al piano superiore di Villa Recalcati, con vista sui giardini ed il lago in lontananza. L'accoglienza è spontanea, scevra da paludamenti istituzionali. Una prerogativa tutta sua che ha conquistato le simpatie dei varesini.

Lei esplica da tre anni la sua mission sul territorio di Varese, in maniera attenta e instancabile, basta percorrere le centinaia di comunicati da lei emessi dall'inizio del suo mandato che esprimono un ritmo di lavoro serratissimo ...

Tutti noi che lavoriamo nella pubblica amministrazione abbiamo un approccio di condivisione e di vicinanza alle problematiche del territorio. Io lo faccio in modo forse più comunicativo, perché vorrei far conoscere

sempre meglio alle persone, anche attraverso gli organi di informazione, il ruolo e l'attività delle prefetture. A questo si aggiunge anche la mia convinzione che essi sono degli alleati delle istituzioni e che sono essi stessi un'istituzione; credo dunque sia utile collaborare trasmettendo messaggi di laboriosità, di individuazione di percorsi virtuosi che possano dare sicurezza e serenità alla gente, soprattutto a chi è ai margini, a chi è alla ricerca di una speranza per poter lavorare meglio, per poter dare un futuro ai propri figli. In questo senso io considero la collaborazione e l'alleanza con gli organi di informazione decisive.

Come vede lo stato dell'arte di questo territorio da quando si è insediato? È indubbio che esiste un peggioramento a livello sociale...

Il peggioramento lo si avverte qui come in tutti gli altri territori dell'Italia, se non dell'Europa, se non del mondo: registriamo dappertutto un aumento dell'aggressività e della violenza. Anche in provincia di Varese questi aspetti esistono, tuttavia noto una risposta consapevole da parte degli Amministratori pubblici, della società civile, delle associazioni, del mondo della scuola, dell'impresa, del lavoro: la noto soprattutto nella volontà di operare insieme dopo aver esaminato i problemi, come è accaduto ad esempio nel caso della sicurezza sui luoghi di lavoro e del disagio minorile.

Ho riscontrato in lei una particolare attenzione verso i giovani, verso l'educazione stradale, cose che sono abbastanza innovative.

Avevo già affrontato questa problematica nel

mio mandato come Prefetto a Sondrio; quando arrivai a Varese, il 7 marzo 2022, ricordo che convocai per l'11 marzo una riunione della "Conferenza permanente" con all'ordine del giorno non solo il tema dell'emergenza ucraina – l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia era avvenuta da poche settimane e si iniziava a mettere in moto la macchina dell'assistenza e dell'accoglienza dei profughi – ma anche, come secondo punto, il disagio minorile: ho desiderato, dunque, sin dall'inizio evidenziare questo tema, è una delle idee di fondo del mio impegno; se noi riserviamo attenzione ai giovani, prepariamo una società che sarà guidata da persone solide, che hanno dei valori; valori che cercheranno di vivere in continuità con quelli ricevuti dalle famiglie e dalla scuola e potranno quindi operare con autorevolezza e con competenza nell'economia e nelle aziende, nella pubblica amministrazione, nella società, a vari livelli, soprattutto a quelli direttivi.

Anche perché la gioventù per il momento sembra essere abbastanza allo sbando...

Bisogna fare una distinzione: moltissimi sono i giovani ben inseriti nell'ambito della scuola o della formazione o del lavoro, che coltivano sogni e che si impegnano assiduamente per conseguire risultati: hanno delle prospettive e saranno sicuramente preziosissimi per la società intera. Esiste però una minoranza che si è ritirata dal sociale, che non esce da casa, talora dalla propria stanza, limitandosi ad avere dei contatti esterni tramite la navigazione nel web. Sono i cosiddetti "hikikomori", come li definiscono in Giappone, dove il fenomeno è molto diffuso. Oppure, al contrario, ci sono quelli che escono da casa per fare disastri: la cosiddetta logica del branco, per cui insieme ci si sente onnipotenti, si compiono atti vandalici, si bullizzano i più piccoli

o i più fragili, si eseguono violenze di ogni genere.

A tal proposito, lei ultimissimamente ha siglato un accordo destinato proprio ai giovani.

Ho avuto la fortuna di incontrare nel mio percorso professionale l'associazione "Ragazzi on the Road", il cui obiettivo è di avvicinare i ragazzi per offrire loro l'opportunità di conoscere l'importanza del volontariato e il valore degli uomini e delle donne della pubblica amministrazione: in particolare, delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco, delle polizie locali, degli operatori del 118; un modo per far capire quanto sia essenziale il lavoro di questi servitori dello Stato per la coesione sociale. Dopo qualche giorno di formazione e di "affiancamento" all'attività svolta realmente sulla strada da appartenenti a varie associazioni e istituzioni nella cornice dell'accordo sottoscritto – abbiamo da poco concluso la terza edizione con una trentina di ragazzi –, essi superano gli iniziali pregiudizi e capiscono per esempio che applicare una sanzione per una violazione di una norma del codice stradale, non è una prepotenza, come prima ritenevano. E agli adolescenti è stato dedicato ancor prima il protocollo d'intesa sottoscritto come "comunità educante" nel giugno del 2023, che ha dato origine a cinque progetti biennali che si concluderanno dopo l'estate di quest'anno. Quando mi trovo a parlare con loro, li esorto a puntare, oltre ad apprendere nozioni, ad imparare bene un lavoro e a distinguersi per le competenze acquisite, anche a volere con maggiore determinazione assimilare le cosiddette "soft skills", quelle qualità trasversali che, prescindere dal valore professionale, li fanno stare bene nella società, e, soprattutto, li rendono capaci di vivere proficuamente all'interno di un gruppo, senza prevaricare. Parlo della capacità di risolvere problemi, di lavorare

in squadra sapendosi confrontare in maniera propositiva e proficua, di ascoltare i colleghi, di immedesimarsi nei problemi degli altri con empatia, di saper gestire i conflitti, di adattarsi con elasticità; di saper guidare un gruppo, o di essere guidati da altri senza guardarli con invidia: peraltro, tutto ciò viene sempre più sottolineato nel mondo del lavoro, infatti oggi le aziende scelgono sempre più frequentemente persone che nel curriculum hanno queste abilità. Bisogna insistere affinché i ragazzi capiscano che è più importante lavorare bene insieme, in squadra, piuttosto che primeggiare a scapito degli altri. Al riguardo, sono emblematiche anche le esperienze dei Sindaci e dei Consigli comunali dei ragazzi, che stanno sempre più diffondendosi e coordinandosi tra di loro e che io incoraggio in ogni occasione.

È anche questo tipo di formazione che conta: la nostra non è una società perfetta, bisogna sapere convivere anche con ciò che non va, cercando di migliorarlo e fare sempre meglio il proprio dovere.

L'ho evidenziato anche in un recente incontro con i detenuti: ognuno di noi deve essere convinto che ha dei doveri, oltre a tanti diritti. Nell'articolo 4 della Costituzione si afferma che ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Riguardo alla crisi carceraria, la situazione com'è?

La polizia penitenziaria non è al pieno dell'organico e si trova ad affrontare altresì il fenomeno del sovraffollamento carcerario; si aggiungono altre problematiche, tra le quali quella del preoccupante numero di suicidi dei detenuti in carcere. La dedizione e la competenza





degli operatori non bastano; esistono però dei punti di luce, come quelli di chi fa lavorare i detenuti offrendo loro una prospettiva di riscatto, di reinserimento sociale, come sancito dall'articolo 27 della Costituzione. Il CNEL, il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, ha pubblicato nel 2022 una ricerca molto significativa: se, quando si è in carcere, non si lavora, dentro o fuori, è notevole il rischio di commettere altri reati appena si esce, la recidiva è infatti del 70%; se invece si lavora, la recidiva crolla al 2%.

Lei si sta prodigando molto anche contro la violenza...

La Prefettura ha sottoscritto un protocollo importante con l'ufficio scolastico provinciale e con l'istituto scolastico Falcone di Gallarate, il quale ha redatto un opuscolo in cui si precisa agli operatori scolastici cosa fare quando ci si accorge che un ragazzo è vittima di violenza, diretta o assistita. È il risultato di un gruppo di lavoro composto da studiosi, operatori di polizia giudiziaria e persone che lavorano nella scuola. **E poi sta nascendo un'altra iniziativa, partita con la Casa della Nutrice, per contrastare la violenza di genere...**

Ho firmato un altro protocollo con vari soggetti istituzionali, in quanto è indispensabile lavorare in rete per prevenire e contrastare la violenza sulle donne, terribile piaga con dei numeri sempre alti. Solo nel 2023, in Lombardia, sono state 14 le vittime di femminicidio. Ad oggi, sono oltre 3.000 le donne prese in carico dai centri antiviolenza. Al centro del protocollo vi è anche la formazione continua e mirata degli operatori delle Forze dell'Ordine e degli operatori sanitari, per una piena e competente accoglienza e presa in carico delle vittime.

Queste sono solo alcune delle problematiche esistenti, ha riscontrato invece delle positività nel territorio?

Vedo positività soprattutto nella vivacità associativa e intellettuale nell'intera provincia,

molte sono le iniziative alle quali partecipo, fra cui incontri e convegni che propongono temi di discussione di grande attualità, per me occasioni privilegiate per ascoltare interventi interessanti e costruttivi, ulteriormente sfidanti per il lavoro della Prefettura.

Gli accordi con l'asilo Mariuccia, la cui sede di Portovaltravaglia compie 120 anni: anche questa una bellissima iniziativa.

Ho favorito volentieri un incontro tra gli amministratori locali e gli operatori della Fondazione, in modo che, quando si realizzeranno le nuove strutture previste per ospitare altri minori, ci sia un contesto idoneo che li accolga e li valorizzi facendo formazione e contemporaneamente creando opportunità di lavoro a beneficio di tutto il territorio.

La crisi del lavoro attualmente sta picchiando forte: lei ha organizzato un tavolo di lavoro che sta portando i suoi frutti... Ma mi dica, come fa a dormire di notte con tutti questi problemi da risolvere? Ne abbiamo snocciolati parecchi, e sono tutti gravosi. A suo avviso, questo momento epocale è più complicato di tanti altri precedenti oppure è lei che riesce a puntare il dito e a smuovere gli ingranaggi?

Non sta a me dirlo, però sono sicuro di una cosa: che tutti i miei predecessori, a cominciare da quelli che considero miei maestri, tutti hanno operato quanto me o più di me, ognuno si è distinto per il suo approccio, per il suo stile. **Bisogna dire che il suo è molto coinvolgente, particolarmente vicino al cittadino che se ne rende conto: un po' come un buon padre di famiglia. Il ricevimento in occasione degli Auguri di Natale è molto seguito, e il suo discorso augurale sempre adeguato al momento...**

Riconosco questa mia predisposizione a ricercare le migliori modalità per ricordare, per lavorare insieme ad altri, ma è altrettanto vero che ho trovato terreno fertile, un'accoglienza e una condivisione straordinaria; quindi, se lanciao un'idea, trovo spesso riscontro e, viceversa, se vengo interpellato, dò la mia disponibilità e ci sono. È un periodo felice, nel senso che le istituzioni lavorano volentieri insieme, non si arroccano dietro posizioni individualiste, si mettono in gioco: ecco perché mi piacerebbe rimanere a Varese, dopo quasi tre anni di attività trovo maggiore facilità ad avviare dei confronti, come se ci fosse una strada spianata: le istituzioni s'incontrano volentieri per affrontare congiuntamente i problemi. In proposito, posso dire che è stato importante aver privilegiato l'istituto della Conferenza Permanente: un organismo a disposizione dei prefetti e che riunisce non solo tutte le articolazioni periferiche delle pubbliche amministrazioni dello Stato, quindi tutti gli uffici statali che hanno sede nella provincia, ma anche i Comuni, la Provincia, la Camera di Commercio, le Università, le associazioni di categoria, i sindacati ed altri soggetti coinvolti di volta in volta secondo le materie da trattare. L'osservatorio sugli incidenti stradali, per esempio, è una sezione di questa conferenza permanente.

Una dimostrazione della bontà di questo organismo?

Quando ci fu la crisi del gas, il Presidente della Camera di Commercio mi pose il problema di

un imprenditore che non riusciva a pagare le bollette dell'energia elettrica, con il rischio di chiusura della sua azienda. Riunii la conferenza permanente e raccolsi, unitamente a questa diffusa preoccupazione, gli argomenti che in quella sede erano stati esposti e che sintetizzai poi in una mia relazione al Governo; seguì un intervento che andò a modificare la norma vigente, consentendo agli imprenditori di rateizzare i pagamenti e di continuare a lavorare e a far lavorare i propri dipendenti.

Flagello di grande attualità sono i furti nelle abitazioni e l'evidente carenza di vigilanza del territorio.

È un problema di primaria importanza di cui ci stiamo occupando assiduamente: è in programma il rafforzamento delle misure di prevenzione e di vigilanza e controllo del territorio da parte delle pattuglie della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza e nell'immediato saranno implementati taluni servizi nelle aree più critiche delle città. A questo proposito, si sta anche valutando la possibilità di istituire le cosiddette "zone rosse" in alcune città, aree in cui viene vietato l'accesso a persone particolarmente moleste, minacciose o aggressive e che abbiano determinati precedenti; i Sindaci sono stati invitati a segnalarmi quelle che dal loro punto di vista sono ritenute le zone più critiche. Le proposte che stanno pervenendo saranno scrupolosamente valutate dal Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica che si riunirà entro la fine del mese. Questa misura consentirebbe controlli più efficaci e l'allontanamento immediato di soggetti ritenuti pericolosi. Altrettanto importante è la collaborazione dei cittadini. A tal proposito, per esempio, vari Comuni hanno reso noto che il "controllo del vicinato" è in corso di potenziamento con la creazione di nuovi gruppi, ritenuti un valido supporto alla prevenzione dei reati. Sono più della metà i Comuni che in questa provincia hanno aderito al protocollo d'intesa proposto dalla Prefettura e che si avvalgono di questa modalità di coinvolgimento e di partecipazione dei cittadini alla vita civica. **Quando cesserà il suo mandato, che tutti noi ci auguriamo il più tardi possibile, che cosa le resterà di Varese?**

Sia le amicizie che si sono create con i rappresentanti delle istituzioni, del mondo del lavoro, dell'impresa, sia i rapporti con il personale della prefettura e con chi ho conosciuto anche fuori dall'ufficio. Amicizie e rapporti che poi durano nel tempo, come è successo in altre esperienze.

E resterà la gratitudine verso tutti e verso un territorio che mi ha offerto le più disparate opportunità di essergli in qualche modo utile, concorrendo a risolvere con tanti altri alla soluzione delle problematiche che andavano via via affrontate e per le quali mi sono speso senza lesinare energie come se lo avessi fatto per la mia amata terra d'origine.

Fine dell'intervista. Il Prefetto si alza, va alla finestra e conclude: "dove potrò ammirare un tramonto così bello come quello che si vede da qui?".

ROSITA MISSONI

la Lady di ferro della moda italiana

foto di Cristina Dei Poli • testo di Nicoletta Romano



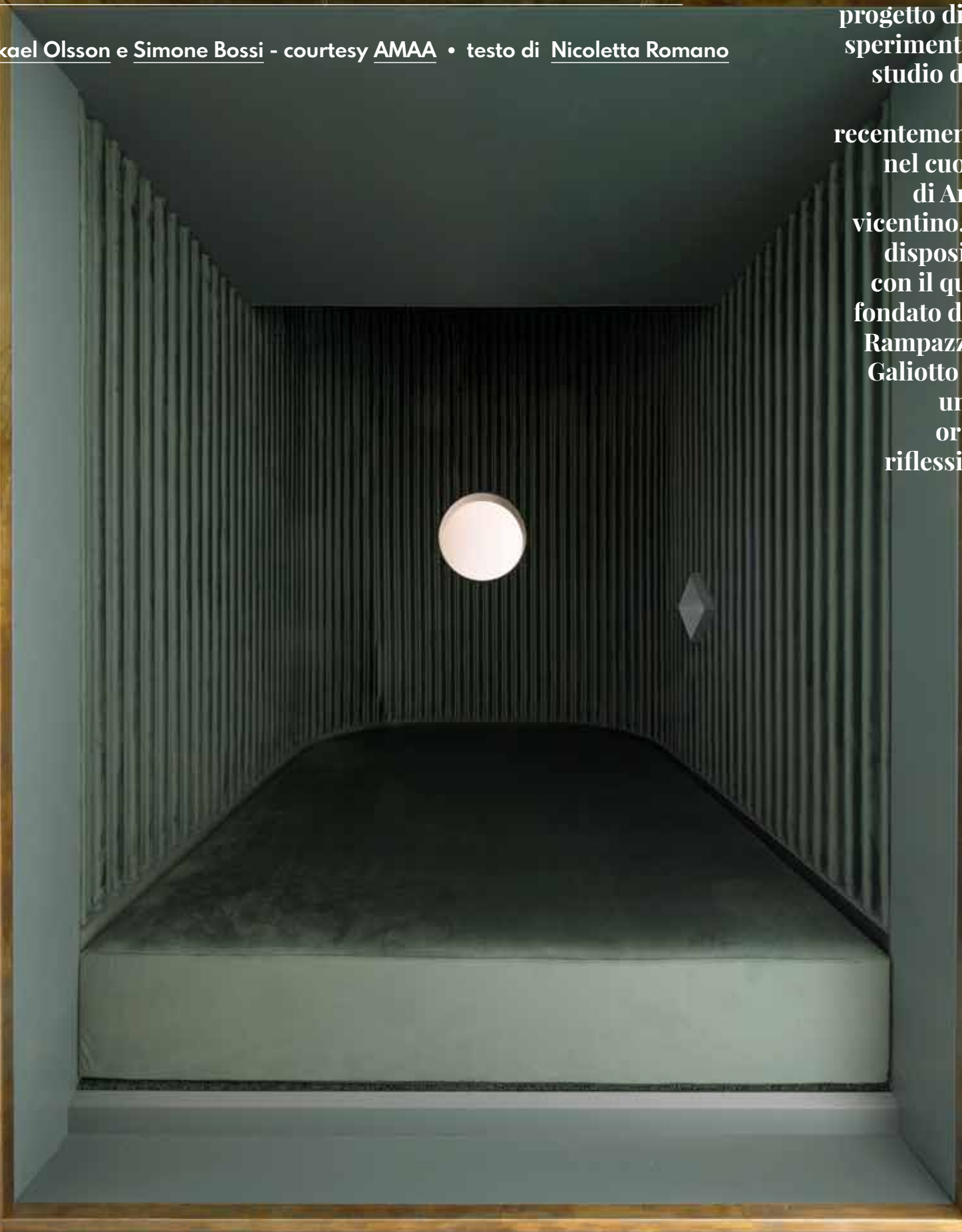
La scomparsa di Rosita ha lasciato un grande vuoto, e non solo nel mondo del fashion di cui è stata fra le grandi protagoniste. Solare, ironica, sincera; soprattutto acuta ed intelligente, ha vissuto a 100 all'ora assumendo glorie ma anche grandi dolori con il coraggio che l'ha sempre distinta. Visionaria, anticipatrice di trend, è stata con il marito Ottavio, fra i pionieri della moda italiana sfilando e sfidando: presentando nel 1966 una collezione di rottura seguita l'anno dopo a Palazzo Pitti con un controverso "nude look", suggellando quello che è ormai universalmente noto come Stile Missoni, da lei ampliato con il settore Home. Donna forte e indomita, dopo la morte del suo amato Ottavio, ha preso le redini dell'azienda insieme ai suoi figli conducendola in maniera magistrale. Affabile, amante della compagnia, socia del Sorooptimist Club Varese fin dagli Anni '70 ne è stata una dei più generosi ed illustri capisaldi. Si è spenta nella sua dimora con vista su quel Monte Rosa che tanto amava in un freddo giorno di gennaio. L'addio è avvenuto a Milano in una Chiesa di Sant'Ambrogio colma all'inverosimile. Rosita se n'è andata accompagnata dai colorati disegni dei numerosi e amati nipoti, in presenza dei massimi esponenti della Camera della Moda e di una moltitudine di amici, ognuno dei quali esibiva un tocco di Missoni.

Golden Box

LA DOMUS AUREA DEL TERZO MILLENNIO

foto di Mikael Olsson e Simone Bossi - courtesy AMAA • testo di Nicoletta Romano

Uno scrigno dorato in cui ritirarsi, dimenticando le insidie del mondo pur avendolo a portata di mano. Così si presenta il nuovo progetto di architettura sperimentale di AMAA, studio d'architettura veneziano, recentemente realizzato nel cuore della città di Arzignano, nel vicentino. Un prezioso dispositivo spaziale con il quale lo studio fondato da Alessandra Rampazzo e Marcello Galiotto ha elaborato una personale, originalissima, riflessione sul tema dell'abitare.





Marcello Galiotto e
Alessandra Rampazzo

Un interessante gioco d'incastri che sollecita il pensiero, non solo a livello architettonico ma anche a livello sociologico, esprimendo il bisogno di sentirsi protetto, di avere una tana dove ritrovare la serenità smaltendo lo stress. Un'architettura collocata all'interno di un'altra architettura, concepita e ispirata dai dispositivi abitativi sperimentali di alcuni maestri della modernità, quali Jean Prouvé, Le Corbusier e Charlotte Perriand. Questo innovativo oggetto architettonico, - un parallelepipedo a base quadrata della dimensione di 5x5-, occupa la quasi totalità della superficie di un piccolo appartamento, liberato dalle sue partizioni interne. La tonalità calda e avvolgente dell'ottone di cui è interamente realizzato, lascia spazio ad ambiti rivestiti di lastre di marmo verde imperiale che accentua la preziosità del suo contenuto, ricco di tutte le funzioni necessarie al quotidiano ovvero: la cucina, la zona letto, il bagno e l'area per il relax.

Fondato da **Marcello Galiotto e Alessandra Rampazzo** nel 2012 a **Venezia** a coronamento della

loro collaborazione durante il percorso universitario, AMAA mette a frutto la sensibilità personale maturata in campo architettonico grazie all'esperienza al fianco di Massimo Carmassi e Sou Fujimoto. L'attività professionale di questi giovani architetti si accompagna ad un costante lavoro di ricerca che coinvolge il mondo accademico: laureati nel 2010 alla IUAV di Venezia, presso la stessa università conseguono entrambi il dottorato di ricerca, rispettivamente in Composizione Architettonica e in Storia dell'Architettura. Docenti a contratto presso l'Università degli Studi di Genova e HFT Hochschule für Technik di Stoccarda, partecipano a

seminari e conferenze nelle principali università italiane e straniere. Lo studio ha ottenuto numerosi riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale. Selezionato per il Premio Federico Maggia 2015, nello stesso anno riceve il premio NIB New Italian Blood che premia i 10 migliori progettisti e studi italiani under 36. Nel 2020 il progetto 'Final Outcome' riceve il primo premio Young Italian Architects. AMAA partecipa all'esposizione "10 architetture italiane" presso la Triennale di Milano. Nel 2023 è stato invitato alla 18esima Mostra Internazionale di Architettura de La Biennale di Venezia curata da Lesley Lokko.





Golden Box è calato in un piccolo appartamento dei primi del '900 la cui ricchezza risiede nella superficie del pavimento decorato con una splendida palladiana. L'innesto nasce dalla riflessione intorno al tema dell'abitare con la volontà di abolire il corridoio, quale spazio connettivo – dispersivo e di poca qualità emotiva – tipico delle abitazioni tradizionali realizzate tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta.

"La richiesta dei committenti era un *petit refuge* dove poter trascorrere il weekend e staccare dalla frenesia della quotidianità, seppur solo a pochi chilometri dall'abitazione attuale. Con passione e lungimiranza hanno appoggiato e favorito la ricerca più estrema nelle diverse direzioni in gioco: spaziali, concettuali e materiche."



Una delle prerogative di Studio AMAA, è la costante ricerca di nuove occasioni progettuali attraverso un consapevole scardinamento di dogmi compositivi. Golden Box è di fatto un unicum realizzato con tecniche artigianali sulla base di un progetto ad hoc. Se la sua ideazione fu rapida, la fase di sviluppo e messa a punto dei dettagli costruttivi è stata lunga e meticolosa: la realizzazione dei mockup e il cantiere hanno richiesto quasi tre anni di lavoro, trascorsi con una intensa collaborazione tra i progettisti e le realtà artigiane che caratterizzano il territorio e che testimoniano la capacità di inventare e trasformare la tradizione.

L'inserimento all'interno della scatola muraria evidenzia una irregolarità: il suo posizionamento non rispetta gli allineamenti con le pareti perimetrali o con gli apparati decorativi presenti sul soffitto, ma dà luogo a una serie di disassamenti e di occasioni che generano, negli spazi intermedi, un gioco di dilatazioni spaziali e momenti di sorpresa.

Questa scelta induce a girare intorno all'oggetto e a ricercare il momento di quiete nell'unico lato dove si realizza una condizione di parallelismo, vale a dire in corrispondenza della cucina dove si aprono due finestre che, attraverso un balcone, affacciano sul corso.

Il traguardo verso questo 'giardino segreto' è consentito fino all'interno del bagno, grazie alla disposizione di un vetro curvo in corrispondenza dello spigolo che si oppone alla finestra. Cornici e elementi, appositamente realizzati con accurati mockup, nascondono i giunti e gli agganci. La preziosità del dispositivo risiede nella ricerca che AMAA dedica ai materiali, in particolare l'ottone. Grazie alla collaborazione con De Castelli è stato possibile mettere a punto un apposito metodo di acidatura e di fissaggio della superficie delle lastre, che riprende l'esito già presente sulla faccia posteriore delle lastre lavorate dall'azienda. Un unico materiale pregiato avvolge dunque il volume, celando e rivelando, quando opportuno, gli spazi interni: tutto accade nelle viscere dello scrigno.

AMAA STUDIO

Oltre all'ufficio di Venezia, dal 2015 lo studio stabilisce un Workshop ad Arzignano, in provincia di Vicenza e, dal 2024, un pop-up office a New York.

www.amaa.studio | [@amaa_offic](https://www.instagram.com/amaa_offic)



via Maja 14 · Arcisate | 0332 475052 – 347 1151639 | info@varlarobasculanti.com

 **Varlaro**
PORTE BASCULANTI E
COSTRUZIONI METALLICHE

ADI ARCHITECTURE FOR DOGS

foto courtesy
Hara Design Institute - Hiroshi Yoda

Architecture for Dogs è un'esposizione visionaria e trasversale dedicata al miglior amico dell'uomo. Per la prima volta in Italia e alla sua seconda edizione europea dopo quella londinese del 2020, la mostra è stata prodotta in una versione inedita, con due nuove architetture a firma italiana, di **Piero Lissoni** e **Giulio Iacchetti**, realizzate da **Riva 1920**, in linea con la produzione aziendale da sempre ecologica e sostenibile.



Curata da **Kenya Hara**, designer giapponese di rilevanza internazionale e direttore artistico di Muji, la mostra proclama l'architettura e il design come strumenti di esplorazione delle relazioni tra esseri viventi e ambiente costruito, allontanandosi dal concetto tradizionale di uno spazio puramente funzionale per gli animali domestici e i propri umani.

Rampe, cushion, tappeti, panchinette studiate per consentire alle razze più pelose di trovare fresco

ristoro dal clima caldo, e ancora una cuccia verticale che equilibra la scala umana e quella animale permettendo al cane di guardare negli occhi il proprio padrone. *Architecture for Dogs* presenta insolite cucce, rifugi creati per rispondere alle esigenze specifiche di ogni razza e al contempo rafforzare la **relazione con l'essere umano**.

Nell'epoca dell'antropocentrismo, questo progetto compie un ribaltamento del paradigma abitativo: gli animali domestici non sono più spettatori dello spazio umano, ma protagonisti consapevoli, fruitori di un design che si plasma

CHIHUAHUA CLOUD_
Reiser + UMEMOTO for Chihuahua



MOUNT PUG_Kengo KUMA for Pug

avvalorate da approfondimenti fotografici e video. Con il loro aspetto ludico e la precisione progettuale, i progetti evocano un senso di appartenenza e di riconoscimento nei cani stessi, rendendo il design un ponte tra la sensibilità animale e quella umana.

La natura inclusiva del progetto si estendeva anche alla partecipazione del pubblico: chiunque nel mondo poteva accedere ai disegni e alle istruzioni delle opere, scaricandoli gratuitamente dal sito ufficiale (architecturefordogs.com), per poi costruire queste architetture adattandole alle esigenze del proprio cane. Un approccio partecipativo che rafforzava il carattere inclusivo del progetto, offrendo l'opportunità di fare esperienza diretta della creatività esposta e di rielaborarla secondo il proprio sentire, creando una comunità

globale per interpretare, realizzare e condividere. *Architecture for Dogs* ha trovato in Milano un contesto particolarmente sensibile e affine, che non solo risponde a un'affezione profonda in modo giocoso e anticonformista, ma pone anche domande complesse sul design come linguaggio inclusivo e capace di rispettare la natura e la diversità dei suoi destinatari. ADI Design Museum intende posizionarsi come polo di ricerca e dialogo che abbraccia tutte le dimensioni della vita contemporanea, sia umana che, in questo caso, animale, è uno dei pochi musei milanesi e di tutta Italia a consentire l'accesso ai cani negli spazi espositivi, rendendo così possibile una fruizione condivisa tra persone e animali in un ambiente culturale aperto e accogliente.

sulle loro caratteristiche e che invita a una riflessione sul concetto di habitat condiviso. Il progetto è una sfida alle convenzioni, uno spazio di sperimentazione in cui la *pet-tecture* – architettura per animali domestici – assume una veste artistica e critica, che stimola il pubblico a riconsiderare questo legame ancestrale, rispondendo a una chiara direzione della nostra società: in Italia ci sono infatti circa **15 milioni di cani domestici e a Milano 1 persona su 2 ha un animale domestico**. Un sentire che accomuna altre declinazioni di design, come il settore della moda e del tessile, Partner della mostra è infatti la maison Giorgio Armani che insieme a **Poldo Dog Couture** ha creato una *capsule* interamente dedicata agli amici a quattro zampe, fondendo l'inconfondibile stile dello storico marchio a design funzionali. L'allestimento, a cura dello stesso Hara, si presentava come un fluido sistema di isole espositive, ognuna delle quali raccontava una diversa interpretazione dello spazio e del rapporto simbiotico che si può instaurare tra l'architettura e l'essere vivente. Una costellazione di opere realizzate da nomi internazionali dell'architettura contemporanea, che hanno creato progetti che vanno oltre la semplice cuccia o spazio funzionale per il cane, indagando nuove modalità di interazione. Attraverso le architetture si snodava il racconto di possibili storie di coabitazione,

ARCHITECTURE FOR THE BICHON FRISE_Kazuyo SEJIMA for Bichon Frise



BEAGLE HOUSE INTERACTIVE DOG HOUSE_
MVRDV for Beagle



MOBILE HOME for SHIBA_Toyo ITO for Shiba



DOG PAVILLION_Giulio IACCHETTI for Italian Greyhound



PARAMOUNT_Konstantin GRCIC for Toy Poodle



DOG COOLER_HIROSHI NAITO for Spitz



POINTED T_Haru DESIGN INSTITUTE for
Japanese Terrier





LIVING LIKES

MOCHA MOUSSE

Sulla scia del Peach Fuzz 2024, il Pantone Color of the Year, destinato ad influenzare le tendenze di design 2025, è ancora una tonalità calda, ma che profuma di cacao e caffè, unendo la profondità del marrone alla morbidezza del beige. *Mocha Mousse* è un marrone tenue il cui calore sensoriale riflette il nostro desiderio di comfort verso piaceri semplici che possiamo regalare e condividere con gli altri - afferma Laurie Pressman, Vicepresidente del Pantone Color Institute. È dunque un omaggio alla natura e al bisogno, in un mondo artificioso e frenetico come il nostro, di trovare un rifugio, una connessione autentica con la terra. Una dolce sfumatura che regala *quiet luxury*, un tocco di lusso discreto e raffinato nella moda e nell'interior design, declinandosi al meglio con materiali semplici come il legno, la pietra, tessuti in lino o in pelle, ed abbinandosi ad una palette naturale ed armoniosa *ton sur ton*, o in contrasto con terracotta, bordeaux, blu navy o rosa cipria.

1 Borsa matelassée Miu Miu - 2 Flo by Ghidini 1961 - 3 Occhiali da sole Kartell - 4 Hunter Mappamondo Armani - 5 Bracciale *Serpenti* by Bulgari 1965 - 6 Anello *Heritage* by Dolce & Gabbana - 7 Mobile *Damocle* by Armani - 8 Rolex Day-Date 40 in oro rosa - 9 Fascia in shearling Chloé - 10 Max Mara S25 - 11 Joe gioco della bastiglia by Armani - 12 Officine Gullo - 13 SevenPortariviste by Armani





Estro Armonico

A SAN SIRO

foto di [Guido Nicora](#) • reportage di [Nicoletta Romano](#)

Un “chez soi” che emana un’armonica atmosfera grazie all’intervento di una coppia di artisti sudamericani, portatori di una nuova filosofia di vita basata sulla sostenibilità e l’estetica.

La società attuale è abituata al consumo sfrenato delle cose. Abbiamo abitazioni straripanti di oggetti che non sappiamo più dove mettere e che spesso buttiamo. Eppure le “cose” possiedono un valore intrinseco, molto più prezioso dell’oggetto in sé: testimoniano di momenti vissuti, di viaggi, di regali ricevuti. Privarsene significa gettare un po’ della propria vita. Allora perché non dare un freno allo spreco, riportando in auge ciò che già possediamo? È qui che entra in campo “l’armonizzazione”, una vera e propria disciplina. Portabandiera di questo metodo innovativo è **Jean Kleber Mezzera de Mello** insieme al suo compagno di vita **Fernando Gallucci**, pittore di richiamo.

A testimonianza di questa particolare disciplina, un appartamento in zona San Siro a Milano, appartenente ad una coppia, perfetta immagine dei tempi attuali. Simona, ingegnere, laureata al Politecnico di Milano nonché brillante donna manager di origini bresciane, marito di origini pugliesi e tre figli adolescenti. Dopo aver girato il mondo, ambedue ricoprendo incarichi di grande responsabilità, si sono stabiliti nella metropoli milanese.



"La casa inizialmente si presentava in maniera completamente diversa. Con ampie camere a scapito del soggiorno, un corridoio e una hall decisamente troppo invasivi e bagni ridotti al minimo. Abbiamo deciso di rivolgerci all'architetto Capra che ci presentò 5 progetti. Scegliemmo il più rivoluzionario, tutto incentrato sulla zona giorno.", spiega la padrona di casa, "Roberta ha ribaltato la disposizione: al posto dell'attuale spazio cucina, - in origine relegata nella zona servizio - vi era una camera doppia. Oggi abbiamo uno spazio living vasto e luminoso che ci permette di vivere in una maniera molto aperta, conviviale."

Roberta Capra, milanese, laureata al Politecnico. "Ho avuto l'opportunità di avere dei bravi insegnanti, professionisti affermati nel settore. e poi ho cominciato a lavorare molto presto e a sbagliare molto presto.", dichiara con ironia. "Per questo riesco a tirare al limite le misure, so dove osare per ottenere il massimo. Quando poi incontro clienti illuminati come i Gianotti, si crea quell'armonia perfetta che mi permette di sviluppare appieno il progetto. Principalmente mi occupo degli spazi e delle finiture principali e a volte seguo anche i clienti nell'arredo. Quindi subentrano persone come Jean che, insieme all'artista Fernando Gallucci mi aiuta ad armonizzare lo spazio: è il finishing touch, indispensabile, perché ci vuole qualcosa in



Opera tridimensionale di
Fernando Gallucci



più che scaldi la mia realizzazione, che l'armonizzi e la faccia diventare un insieme perfetto. Questo è il compito di Jean, io mi fermo prima.", prosegue l'architetto.

"Mi rivolgo a Jean: già nell'ascoltare la sua parlata musicale sembra che il sole invada gli animi."

L'armonizzazione, spiegami cos'è e come avviene.

"Prima di tutto partiamo dal concetto che la casa è il riflesso di colui che la abita: quindi deve avere una allure di vissuto, senza rigidità. È una filosofia di vita che aiuta ad evitare gli sprechi: il consumismo deve essere consapevole, dobbiamo capire di cosa abbiamo davvero bisogno oltre a ciò che già possediamo. Quando vengo chiamato in una casa, osservo ciò che contiene e la sistemo applicando il *cross-lining*, ossia un incrocio di oggetti basato sui colori. Un gioco cromatico che dà maggior risalto agli oggetti o ai quadri, che molto spesso risultano difficili da posizionare. Ecco allora che con l'apporto di Fernando, l'interno in questione risulta più equilibrato, più armonico. Ad esempio, quando lui vende una sua opera, solitamente lo accompagno, per capire dove sia meglio posizionarlo. Non è cosa facile, quante volte ci siamo sentiti dire dagli acquirenti: il quadro è bello ma non so dove appenderlo..."

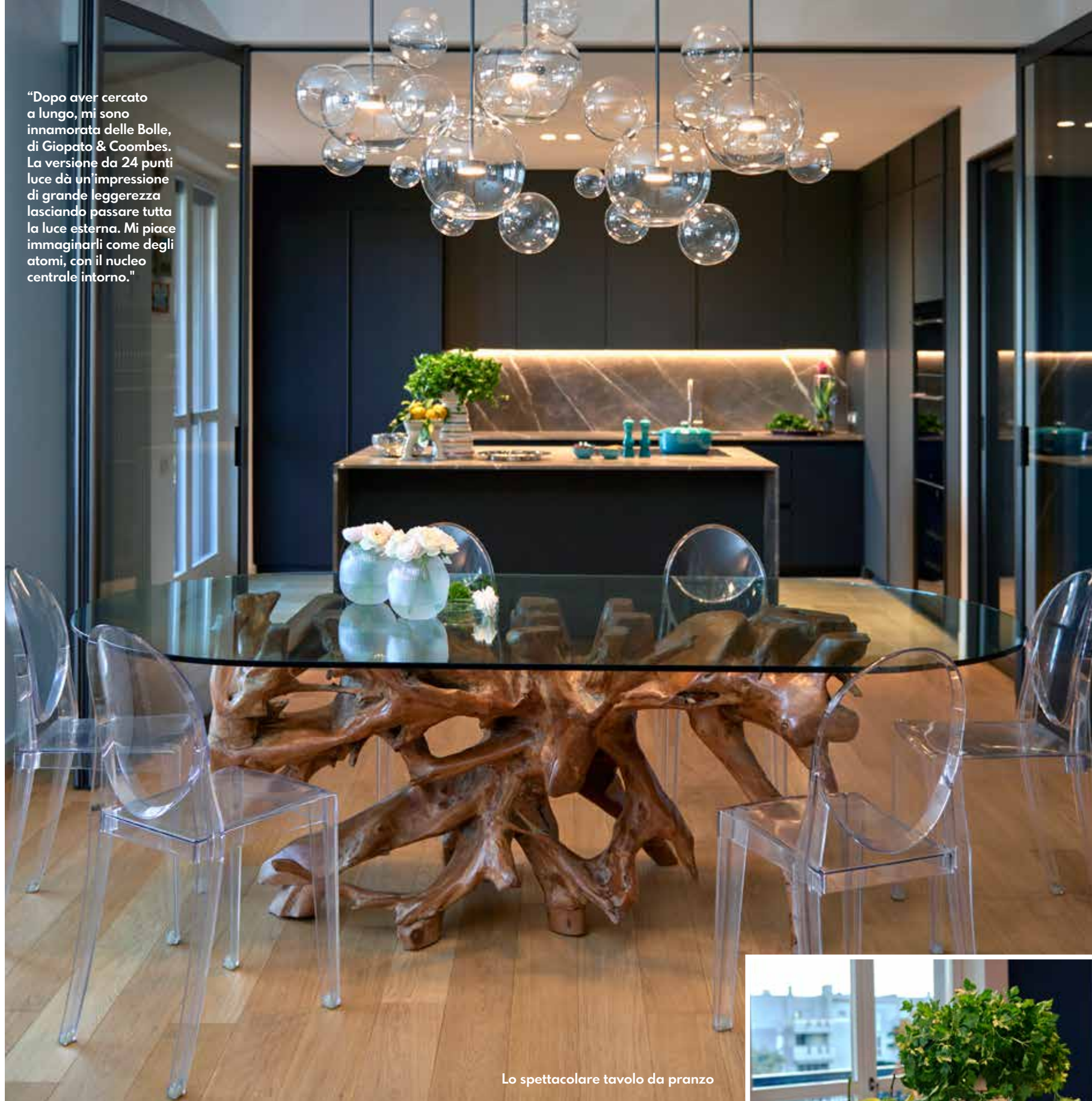
◀ L'architetto Roberta Capra con Simona Gianotti



Jean Kleber Mezzera de Mello
con Fernando Gallucci



"Dopo aver cercato a lungo, mi sono innamorata delle Bolle, di Giopato & Coombes. La versione da 24 punti luce dà un'impressione di grande leggerezza lasciando passare tutta la luce esterna. Mi piace immaginarli come degli atomi, con il nucleo centrale intorno."



Lo spettacolare tavolo da pranzo

"Amo la Puglia, penso più ancora di mio marito e durante uno dei nostri girovagare per negozi, mi sono imbattuta in un antiquario che aveva questa radice di ulivo da cui abbiamo ricavato la base per il tavolo da pranzo. Per noi l'elemento legno è molto importante, quanto il mare: fanno anche un po' parte di noi", spiega Simona.

La cucina, parte integrante del living, è firmata Kei Cucine, brand di Vicenza. Esteticamente molto d'impatto, vanta ripiani in marmo, piano di lavoro

e rangement a scomparsa. Il pavimento è in chianche pugliesi, pietre di un grande candore. "Il centro di Bari e i piccoli paesi ne sono lastricati. Non è stato facile trovarle, ma con questo mio amore per la Puglia, mi danno l'impressione di passeggiare in città", aggiunge Simona. "Ambedue abbiamo voluto materiali naturali. In questa casa non c'è niente di finto: legno vero, pietra vera, marmo vero, nulla che simuli un altro materiale", ribadisce l'architetto Capra.



▲ Vaso multiplo di ceramica in Caltagirone, con un originale mazzo di prezzemolo



"Le cose possiedono un valore intrinseco molto più prezioso dell'oggetto in sé. Privarsene significa gettare un po' della propria vita."



"In origine vi era un camino in pietra non utilizzabile. Per metterlo a norma, abbiamo dovuto operare sulla canna fumaria, applicandone una autoindurente: infilata, scaldata, termoindurente, si è sagomata raggiungendo il comignolo sul tetto.", spiega l'architetta Capra.

"L'armonizzazione è una tecnica che si avvicina all'allestimento delle vetrine; dalla mia esperienza in quanto visual merchandising, so che in una vetrina non si guarda solo l'abito, esiste uno schema ben preciso, che abbraccia tutto l'insieme", puntualizza Jean.

▲ Mobili svedesi che acquistammo appena sposati per Fabriano. Anche qui si ritorna al concetto del riuso.
 ◀ Una tela azzurra importante di grande suggestione, dono dell'artista per il compleanno della padrona di casa. Ai lati due precedenti opere sempre di Fernando Gallucci, metafore dell'anima della terra.
 "Abbiamo riesumato queste ciotoline relegate in un armadio. Abbinato al legno e alla pelle, che richiamano la terracotta, hanno acquisito un altro sapore." da notare l'accostamento cromatico tra il vaso di Venini, il volume e il plaid.
 ▶ Il bagno di cortesia, dall'allure di un raffinato scrigno con le pareti tese di una carta da parati firmata Wall&Deco.





◀ La camera padronale, riflette l'amore per il mare della coppia, accentuata dalle splendide tele in blu oltremare e oro firmate Fernando Gallucci. Sul letto, il plaid appoggiato ad arte da Jean aggiunge un senso di vita. Sebbene la metratura, 140 mq, non sia enorme, nella zona notte l'architetto è riuscito a ricavare altre tre camere, con i reattivi e bagni, permettendo ai figli di ospitare gli amici a dormire pur garantendo la privacy di ognuno. Non manca nemmeno un bagnetto lavanderia.



▲ Opera di Fernando Gallucci

Il bagno padronale rivestito di marmo prezioso. ▶



Jean, brasiliano, e Fernando, argentino, hanno vissuto in Sud America con lunghi periodi in diversi altri Paesi.

"Preferisco il Brasile all'Argentina dove tutto è tango e malinconia: la gente non fa che reclamare e piangersi addosso. A Sao Paolo ho studiato home decor e dopo aver frequentato l'accademia del lusso, mi sono anche occupato di visual merchandising."

Come vi trovate a Varese?

"Il primo impatto fu drammatico" prosegue Jean con la sua simpatica ironia. "Siamo arrivati di domenica, era tutto chiuso, il deserto. Ma dove siamo capitati? Mi sono detto, poi il taxi è passato davanti a Zara e mi sono rincorato: se c'è Zara, c'è vita. Varese alla fine ci piace, è molto verde, abbiamo tanti amici, ed è molto vicina a Milano. Ormai sono dieci anni che viviamo qui e ne siamo felici."

La sera cala su San Siro, è giunta l'ora di lasciare ai proprietari il privilegio di respirare armonia ritrovata nel loro chez-soi.

Fernando Gallucci originario di Buenos Aires, grazie alla sua esperienza lavorativa in una grande multinazionale, ha avuto l'occasione di viaggiare e risiedere in diversi paesi dell'America Latina e del mondo. La conoscenza di persone e culture diverse, colori e forme hanno arricchito la sua anima e influenzato il suo modo di comunicare, trovando nella fotografia, come prima forma di approccio all'arte, il modo di trasmettere le sue emozioni.

Presente da anni in esposizioni e spazi decorativi in Brasile, Argentina, Inghilterra e Italia, ha potuto far conoscere se stesso agli altri, dando una visione diversa del mondo rispetto a quello che gli occhi sono abituati a vedere...

Nel 2022, le sue opere vengono pubblicate nella Edizione "Artisti 2022 Mondadori" e vince il premio Artisti '22 per la Rilevanza Tecnico Stilistica. Ha esposto a Sao Paolo, Brasile, a Palazzo Ducale di Genova - a Palazzo Durini - Milano. Nel 2023 Biennale di Sanremo / Premio della Stampa per il Notovalore Artistico.



"Il finishing touch di un interno avviene attraverso l'armonizzazione, una sinfonia di forme e colori che lo rende un insieme perfetto."



Paolo Barilla, Vice Pres. Fondazione e Gruppo Barilla

Andrea Moccia,
fondatore e direttore editoriale di Geopop

FONDAZIONE BARILLA

CHI NON SPRECA CI GUADAGNA

foto di Guido Nicora • testo di Nicoletta Romano

La presentazione si è svolta a Milano, in concomitanza con la Giornata Italiana contro lo Spreco Alimentare. Moderata dalla giornalista **Mia Ceran** e introdotta dal divulgatore scientifico, fondatore e direttore editoriale di Geopop, **Andrea Moccia**, ha visto la partecipazione di **Paolo Barilla**, Vicepresidente della Fondazione Barilla e del Gruppo Barilla; **Riccardo Valentini**, Professore e premio Nobel per la Pace con

l'IPCC, **Matteo Pauri**, Direttore della Fondazione Barilla e **Marta Antonelli**, Direttrice della Ricerca della Fondazione Barilla. A dare voce alla grande distribuzione e al mondo economico-finanziario sono intervenuti, **Astrid Palmieri**, Chief Sustainability Officer di **Esselunga**, **Francesco Pomarico**, Direttore Generale di **Megamark**, e **Stefano Volpato**, Direttore Commerciale di **Banca Mediolanum**.



◀ I principali attori dell'evento: Francesco Pomarico Dir. Gen. Megamark, Astrid Palmieri Chief Sustainability Officer Esselunga, Stefano Volpato Dir. Comm. Banca Mediolanum, Paolo Barilla Vice Pres. Fondazione e Gruppo Barilla, Marta Antonelli Dir. Ricerca Fondazione Barilla, Matteo Pauri Dir. Fondazione Barilla, Riccardo Valentini Prof. Premio Nobel x la Pace, Mara Maionchi, star televisiva.

Non è mancato un momento speciale con l'intervento di Mara Maionchi, noto volto televisivo e protagonista – accanto a Riccardo Valentini – di alcune clip dal titolo “Chi non spreca ci guadagna”; quattro video che verranno diffusi da marzo nei quali “la strana coppia” mette in pratica i consigli presenti nel libro, sottolineando come semplici gesti quotidiani possano fare una grande differenza nella lotta contro lo spreco alimentare.



IL LIBRO DEL RISPARMIO
È uno strumento pratico e accessibile per affrontare ogni aspetto della gestione del cibo, dalla corretta conservazione alla preparazione, fino all'ottimizzazione degli avanzi. **Con un approccio più consapevole, una famiglia che riduce lo spreco alimentare può arrivare a risparmiare fino a 500 euro all'anno.** Con i suoi 120 consigli pratici, il libro mira a sensibilizzare i lettori facendo leva su benefici concreti e immediati come quello del risparmio, dove l'interesse personale, della comunità e dell'ambiente coincidono efficacemente. Tutte le azioni e i consigli presenti nel libro sono basate su solide evidenze scientifiche, per tradurre nel quotidiano un'attenzione al risparmio e allo spreco.

Il libro, stampato in 200.000 copie, sarà disponibile gratuitamente a partire dal 4 febbraio 2025 e chiunque potrà richiederne una copia direttamente sul sito fondazionebarilla.com.

Lo spreco domestico, a livello mondiale, rappresenta la parte più significativa dello spreco totale (60%), seguito dal settore della ristorazione (28%) e dalla vendita al dettaglio (12%). Questi dati si ritrovano anche a livello europeo, dove il 54% dello spreco di cibo avviene a livello domestico. Nell'Unione Europea ogni anno vengono generate oltre 59 milioni di tonnellate di rifiuti alimentari, pari a 132 kg per ogni abitante, con un valore di mercato associato stimato in 132 miliardi di euro. Allo stesso tempo, oltre 42 milioni di persone non possono permettersi un pasto di qualità ogni due giorni (Eurostat, 2023).



Nell'atelier dello storico negozio milanese, che dal 1880 è l'imprescindibile punto di ritrovo di pittori e artisti, il vernissage della mostra dell'artista Marco Benedetti ha attirato il bel mondo dell'arte. Con la solita grande verve che lo distingue Massimo Morlacchi, il padrone di questo luogo appartenente alla sua famiglia da generazioni, ha presentato questa "summa" di opere del noto artista trentino, reduce da un'esposizione ad Orvieto. Scaturiti dal suo affollato ed intrigante mondo interiore, i dipinti e le sculture di Benedetti continuano ad esercitare un grande fascino attirando collezionisti da ogni dove.



Massimo Morlacchi con l'artista Marco Benedetti

Atelier Crespi **DAEMONS & MUTAFORME**

foto di Guido Nicora





Annarita Colombo e
Serena Viola



Marta Morazzoni con il
marito Giorgio..



Fausto Bianchi con
Stella Ranza



Gianni Zaia con la figlia e Giovanni Cutini



Marco e Michele Benedetti



Vincenzo Petrini e figlia



Filippo Canova con Elena Benedetti



Sarah e Andrea Kerbaker con Marco
Benedetti, Andrea Gori, Cristina Caleffi



Nicoletta Romano con
Véronique Monzini



Giorgio Vicentini, Fabio Castelli,
Marino Monzini, Giorgio Pozzani



Maria Teresa Meloni e
Massimo Morlacchi



Maria Grazia Balestrini Morlacchi
e Silvana



Luisa Balconi con Vincenzo Petrini



Alessandro Dotti con l'artista



Elena Bozzini, Roberto Ferrarato,
Eva Michalikova, Stefano Tanzi



Jimmy Pasin, Giovanna Brugnoli,
Marco Benedetti



Aylie Lonmon, Emanuela Borio e Rino
Balconi



Paolo Valentinotti, Mara Benedetti,
Marco Citterico, Valeria Corn



Marco Benedetti, Francesco Orsi e
Gianfranco Dentella

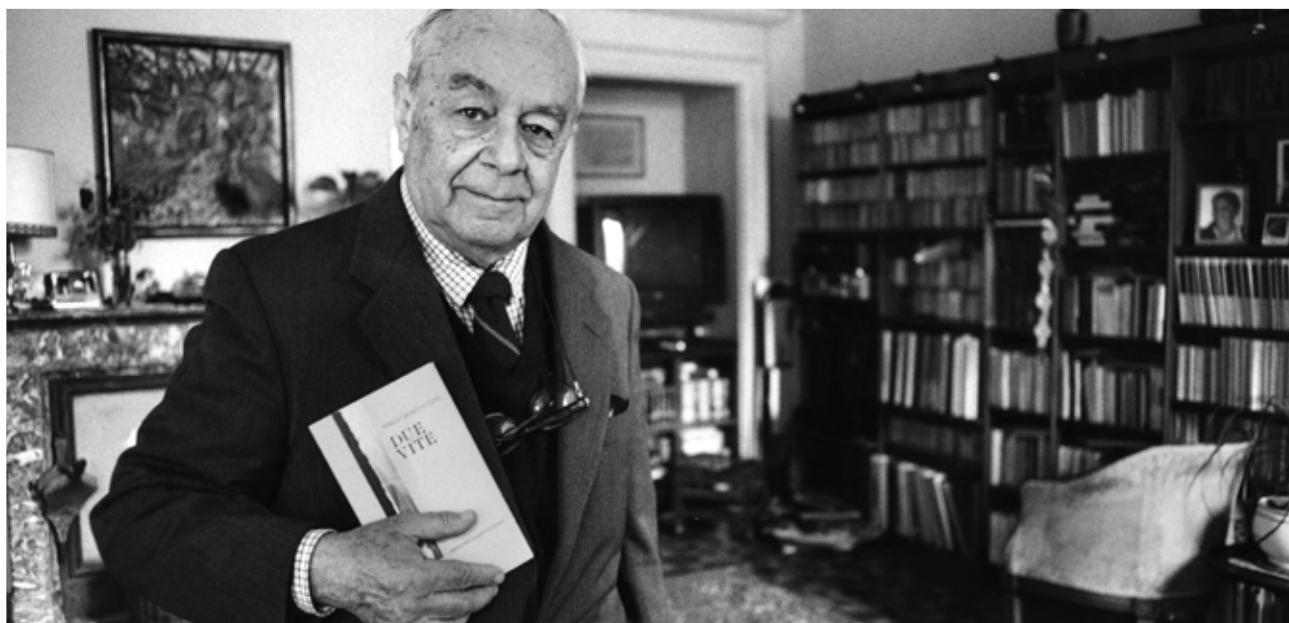


Lucia Bozzini con Eva Michalikova



Marco
Benedetti
accanto
all'opera
Marloss

AD ASCONA FILANTROPIA E MECENATISMO CONTEMPORANEO



Importante donazione al Collegio Papio di Ascona da parte della famiglia, dell'intera collezione di libri composta da oltre duemila volumi, tutti preziosi e tutti amati del Prof. Emilio Bortoluzzi. Per l'occasione la figlia, Elisa Bortoluzzi Dubach, nota specialista del mondo della filantropia e del mecenatismo individuale, ha tenuto una conferenza in merito partendo dalla figura del suo genitore, medico illustre nonché poeta di rara sensibilità. Un'importante occasione per analizzare lo stato, fornire strumenti e illustrare le buone pratiche del mecenatismo contemporaneo con un'attenzione particolare alla filantropia legata al mondo dell'arte, dei musei e della cultura in generale. Il dibattito ha visto alternarsi momenti di riflessione dedicati alla storia e allo spirito generoso del padre Emilio, uomo di grande cultura, e digressioni di ampia portata sulla filantropia che, oggi, rappresenta un impegno fondamentale a livello globale.



Elisa Bortoluzzi Dubach



JUST MEN

testo di Nicoletta Romano

*Quando un uomo ha dimostrato di aver talento,
gli resta da dimostrare di sapersene servire.*

Jules Renard



1.



2.



3.



4.



5.

... e che Uomini!
Creativi, arditi, colti, ironici,
con un pizzico di genialità.
Quelli seri che non si prendono
troppo sul serio...
Quelli che le donne le
capiscono, le ammirano e,
soprattutto, le rispettano, ma
sempre con allegria.

- 1 L'interior designer Leonardo De Franceschi
- 2 L'imprenditore Mario Luca Giusti
- 3 Lo sceneggiatore Davide Serino
- 4 L'architetto Felice Terrabuio
- 5 Il fotografo Carlo Meazza



L'ART DE LA TABLE

SECONDO Mario Luca Giusti

foto courtesy **Mario Luca Giusti**
intervista di Nicoletta Romano

Il Rinascimento al Terzo Millennio: la sontuosità e le luminescenze delle tavole d'antan concepite in maniera innovativa tramite l'impiego del cristallo sintetico. È questo il concetto di base dei prodotti di design di questo brand in continua ascesa.



Mario Luca Giusti
nella sua dimora

Incontro il fondatore nella sua dimora dalla lunga storia immersa nella dolcezza del paesaggio toscano, tra ulivi e cipressi. Intriso di grande cultura, Mario Luca Giusti mi riceve in un salottino completamente affrescato. Pappagalli variopinti, una scimmia che beve il vino, un cagnolino che gioca...scene inusuali che invitano alla *douceur de vivre* nell'incanto di quella che si può definire una "villa di delizie". Basta guardarsi intorno per capire di essere nella dimora di un fine collezionista d'arte. L'antico e il contemporaneo, si mescolano in maniera originale e raffinata. Un'arte, questa, che non è da tutti: le due correnti non si annullano l'un l'altra, al contrario, si sublimano. "Questa casa che risale al Quattrocento, è appartenuta a diverse famiglie fiorentine finché nell'Ottocento fu acquistata dal mio bisnonno, un intellettuale germanista, studioso di Goethe. Acquisì anche le due dimore accanto, vivendovi in pianta stabile, alternando lunghi periodi nella villa di Forte dei Marmi, - prima casa di villeggiatura costruita in Versilia -, che progettò insieme a Ernst Wilhelm Hindebrand, suo amico nonché pittore tedesco di chiara fama." Lo sguardo, acuto, del padrone dei luoghi si rivolge alla finestra. "Lo scrittore Aldous Huxley, era dirimpettaio e amico di mia nonna."

Dal salotto accanto proviene il brusio di voci degli invitati. Una tradizione familiare ereditata dai genitori che amavano circondarsi di amici. Fiorentino da parte di padre, industriale illuminato, madre di origine tedesca appartenente ad una famiglia di intellettuali, Mario Luca Giusti non può esimersi dal vivere circondato di bellezza, quell'estetica bellezza che ha sempre fatto parte integrante della sua esistenza e che imprime in ogni oggetto che produce.





Ma perché proprio l'art de la table?

"Fin da ragazzo ho sempre provato un'attrazione particolare per tutto quello che riguardava la tavola e la casa. Ho attinto dalle mie precedenti esperienze in campo professionale applicandole a questo mio desiderio di fare qualcosa di diverso e per caso, negli States, scovai degli oggetti per la tavola in acrilico che non esistevano in Europa e li trovai interessanti. Ne acquistai per il mio uso personale e mi resi conto che piacevano moltissimo. Mi divertii a progettarne io stesso scoprendo che erano quelli che si vendevano di più e, dopo un attento studio di mercato, lanciai la mia linea nel 2007. Pur non sapendo disegnare so trasmettere le mie idee. Credo di saper "vedere", come diceva il critico d'arte Matteo Marangoni. In un oggetto percepisco quali devono essere le giuste proporzioni. È una dote molto italiana, una prerogativa che altri non possiedono: per esempio i tedeschi, gli americani, gli inglesi, i giapponesi non hanno questa capacità di vedere il gioco delle proporzioni, le altezze, le larghezze, la lunghezza dei gambi, tutta una serie di minuscoli dettagli espressi in millimetri che però fanno la differenza."

Forma e funzione, perfetto assioma del buon design...

"Esatto. Se manca uno di questi passaggi

l'equilibrio si rompe e non funziona. Credo di averlo assorbito frequentando il mondo della calzatura. Mio padre perpetuava l'industria di scarpe presente in famiglia dal 1865: una produzione destinata alle grandi catene americane. La calzatura è un prodotto difficilissimo che esige un grande studio sui colori e sulle forme. Molteplici sono gli elementi che la compongono, si lavora su delle superfici molto piccole e un millimetro di differenza in un tacco cambia tutto."

Sembra ma non è: il tuo design sa esprimere un'idea di antico lusso, la preziosità del cristallo riportato sapientemente e senza ostentazione "au goût du jour" con il grande vantaggio di essere leggero oltre che infrangibile...

"Credo di aver ereditato questo sentire dai miei genitori: realismo e concretezza da mio padre, arte e intellettualità da mia madre. L'arte è forse la cosa che mi attrae di più: con la letteratura sono per me elementi vitali. Possiedo però, grazie al mio genitore, anche una visione realistica del mondo... Questi due miei atouts mi hanno permesso di fare industria come volevo io, attingendo molto da tutto quello che ho imparato nel mondo culturale. Una formazione che mi ha permesso, per un certo periodo di tempo, di fare l'editore di libri d'arte orientale e di teatro."



Barocchi nelle forme e POP nel colore, si addicono all'apparecchiatura di classiche tavole da pranzo e alla decorazione della piscina, o della barca grazie alla loro praticità. Fra i numerosi estimatori della jet set internazionale figurano Steven Spielberg, Farzan Ozpetek e i Principi di Monaco.

Numerose sono le boutiques sparse nel mondo tra cui quella di Milano in corso Garibaldi 12. www.mariolucagiusti.it



Eugenio Montale con Susi Giusti



Eugenio Montale e Carmelo Bene



Carla Fracci con Mario Luca Giusti

In Villa Fasola, ad Eugenio Montale nel luglio scorso fu dedicata una mostra dal titolo "Eusebio", come tutti solevano chiamare il poeta genovese. L'esposizione comprendeva 16 opere e manoscritti inediti del poeta premio Nobel.



"La mia sensibilità artistica per ciò che riguarda la casa nasce da mia madre: aveva uno stile tutto suo, disponeva le cose in una maniera particolare ed estremamente naturale: nelle sue "mises en place" non c'era mai niente di costruito, come anche nel suo modo di approcciare le persone. Nella villa di Forte dei Marmi i miei ricevevano molti intellettuali e artisti. Fui messo in collegio a 11 anni in Svizzera e quando tornavo a casa, magari dopo tre mesi, mi ritrovavo in mezzo ad una decina di ospiti. Mia madre non spiegava come si doveva fare ma diceva quello che non si doveva fare. Io osservavo molto: un'abitudine che mi è rimasta..."

Un mondo di intellettuali che hai avuto modo di frequentare fin da giovane dunque...

"Posso dire di avere avuto un'infanzia e un'adolescenza molto stimolanti vivendo tra poeti, scultori, il cinema, il teatro... **Eugenio Montale** era di casa, per tanti anni trascorse tutte le estati nella villa a Forte dei Marmi. Fra i frequentatori di Villa Fasola c'erano **Carla Fracci, Carmelo Bene, Pomodoro, Henry Moore...** Carla Fracci era una donna fantastica, molto dura con sé stessa, però anche piena di dolcezza, così come si presentava sulla scena; difficile da gestire perché a quei tempi era una diva vera, era come avere il genio in casa. Dotata di una disciplina assoluta, emanava una forza veramente insolita ed era bellissimo frequentarla. Io ero un ragazzo, lei era famosa. L'accompagnavo a Verona, all'Arena, le organizzavo la palestra a Forte dei Marmi, in modo che potesse continuare ad allenarsi,

andavamo in spiaggia, lei sempre attenta a non abbronzarsi perché doveva calcare le scene. Un'amicizia che non ha mai smesso di essere, l'ultima volta che venne a casa nostra fu due anni prima che ci lasciasse. Carmelo Bene si presentò una sera per caso: passava dalla Versilia a trovare degli amici che, non avendo spazio per ospitarlo, chiamarono noi sapendo che la casa era sempre molto aperta. Non è più andato via, è stato lì trent'anni, riapparendo d'estate, a volte anche d'inverno. Beveva moltissimo, viveva di notte e dormiva di giorno, sconvolgeva un po' la vita di tutti, recitava, preparava gli spettacoli, era pieno di iniziative."

Come andava tra due personaggi come Montale e Bene?

"Erano due intellettuali pazzeschi, la loro cultura era molto simile, avevano letto le stesse cose, addirittura gli autori minori del 1500 andalusi. Però erano due personaggi estremamente diversi: Montale era una specie di uomo kantiano che scandiva l'ora, era preciso, spesso cupo; al contrario Carmelo era un vulcano. Il primo conduceva una vita borghese, quotidiana, metodica, per cui si alzava, andava al mare, faceva colazione, poi tornava. L'altro invece si svegliava alle cinque di sera, scendeva e cominciava a declamare Shakespeare, attorniato da un sacco di belle donne. Però i due non si benvolevano: Carmelo conosceva tutta l'opera di Montale a memoria, ma non glielo diceva, c'era una sorta di amore e odio fra loro."



Hai avuto una giovinezza più che invidiabile...

"Ho avuto una vita grandiosa fino ai vent'anni. poi un bel giorno cominciai a lavorare seriamente nell'industria di mio padre e improvvisamente tutto cambiò. Non avevo più l'auto a disposizione quando volevo, non avevo più la benzina pagata e dovevo sbrogliarmela con lo stipendio, i famosi 600 mila lire al mese. Una scuola di vita importantissima."

Create delle linee nuove ogni anno, ogni stagione?

"Io progetto continuamente dei nuovi oggetti selezionando quelli che reputo adatti al mercato, cosa cui dedico particolare attenzione; gli investimenti per noi sono molto importanti, produciamo in grande quantità vista la clientela sempre più vasta. Spesso mi capita di progettare degli oggetti bellissimi, ma talmente particolari che è meglio non produrli."

Le nuances delle tue colorazioni sono splendide.

"La scelta del colore necessita una grande attenzione a seconda dell'oggetto. Dipende anche molto dal materiale sul quale lo applichi: un rosso sulla ceramica è diverso da un rosso sull'acrilico. Tutto dipende da quello che vuoi esprimere. Ad esempio per un'automobile il rosa diventa difficile, se la fai gialla un po' meno pur rimanendo un po' azzardata. Mentre puoi fare un piatto rosa o un piatto giallo."

Fra la gamma infinita delle tue stoviglie, qual è l'oggetto che va per la maggiore attualmente?

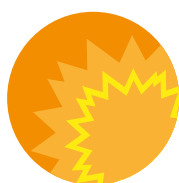
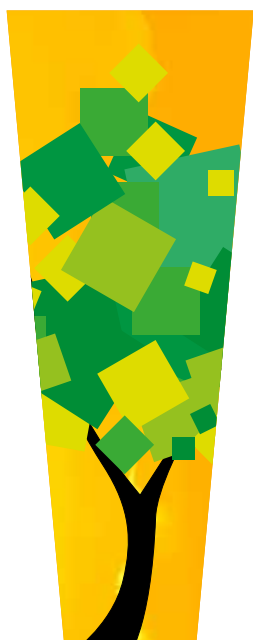
"L'ananas è un oggetto iconico che va moltissimo. Poi ci sono le brocche, i bicchieri. Noi dobbiamo tenere molto conto della pubblicità, produrre oggetti che fanno anche comunicazione."

Progetti per il 2025?

"Stiamo studiando una linea di piccoli complementi di arredo che presenteremo al Fuorisalone."

Con il tuo ricco *know how* in materia d'arte, come vedi il futuro, a livello culturale?

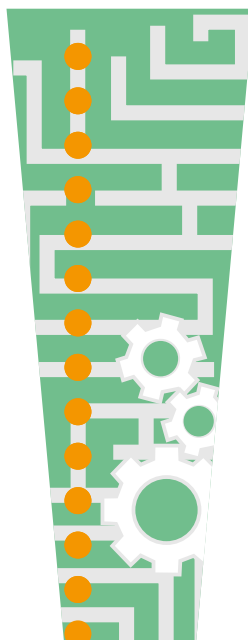
"Il futuro della Unione Europea sarà bellissimo come è sempre stato. Quando ci fu il '68, si temeva che il mondo andasse in rovina. Negli anni '70, Andy Warhol imbiancava, colorava le fotografie, dipingeva Marilyn tutta colorata e fece scandalo; come pure Rauschenberg che tirava la vernice sui quadri. C'erano Lawrence Ferlinghetti, il poeta americano, Bob Dylan, Kerouac... Quelli furono i grandi rivoluzionari ma in realtà erano dei poeti, degli scrittori: l'intellettuale ha sempre anticipato i tempi, alla faccia dei ben pensanti, dei conservatori che temevano il futuro. Eppure nulla è stato distrutto, tutto si evolve, ora c'è lo sconvolgimento del digitale e sarà interessantissimo vedere fin dove ci condurrà. Dobbiamo solo capire fino a dove spingere il limite."



ecological
printing



printing for
emotion



printing for
production



communication
network

SOLUTIONS



QUIRICI
INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP



L'UOMO DELLA DOMENICA

testo di Nicoletta Romano



Eccentrico, di una simpatia travolgente, straripante di idee e sempre proiettato verso il futuro: **FELICE TERRABUIO**, l'architetto monzese che da anni allietta gli amici con originali immagini di augurio per una "Felice" domenica.

Con la sua positività a mille si rivela un energetico più efficace di qualsiasi integrativo, il Felice. Conquistata dalla sua grande ironia, sempre portatrice di profondi messaggi, abbiamo fatto un tratto di cammino insieme.

◀ A sinistra, Le immagini di cui gratifica gli amici alla vigilia di ogni domenica testimoniano momenti di vita che fuggono, oppure, sfuggono. Ecco che Felice li fissa prodigando una sorta di segnali di Vita, termine che ha sostituito "felice domenica" al momento del Covid.

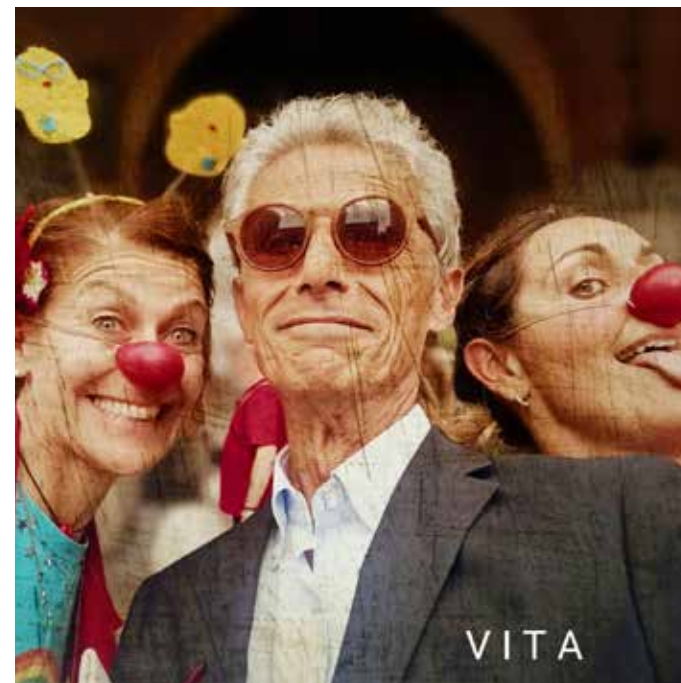


Con lui e il suo complice Roberto Spadea, altro eclettico personaggio monzese, la seconda edizione di Varese Design Week ha goduto di un vento provocatorio e divertente: jeans colorati in resina hanno invaso il centro città insieme ai celebri fuorilingua.





Felice Domenico



"IL SONNO DELL'ATTENZIONE GENERA MOSTRI DI NOIA"

Sua anche la creazione del MIMOMU - MICROMUSEOMONZA - replica in formato minimal del MOMA newyorkese, in funzione per un decennio. Ideato insieme all'amico Luca Acquati, architetto e padrone dei muri, ecco un museo degno del Guinness dei primati: 2,29 mq, aperto 365 giorni all'anno, ventiquattro ore su 24, sito al piano terra della Casa della Luna Rossa, una delle abitazioni più antiche del '300, a due passi dal Duomo.

Un temporary, una wunderkammer in vetrina, un contenitore di idee in movimento. **"Perché l'arte è sempre contemporanea al futuro: è bello lasciarsi contagiare dall'energia simbolica, generando nuovi sguardi, educando i propri sensi all'insolito favorendo nuove abitudini mentali, senza arrendersi alla latitanza della cultura: perché il sonno dell'attenzione genera mostri di noia"**, dichiara Felice Terrabuio, autore di innumerevoli divertenti mostre e installazioni artistiche, urban art, manifesti e murali. Fra questi, **"#treperseiperlarte by streetartpiu"** con Roberto Spadea e altri 28 artisti, **"#Segni di sogni"**, **"#Vivere per vivere"**, **"#chiedimisesonofelice!"** **#c-actus**

story **"#Prigionieri Liberi"** **"#Dal primo morso"** **"#animaminima."**

Quest'ultima ambientata in un antico luogo sacro riconvertito al culto dell'arte contemporanea, fra le rovine di una chiesa sconsacrata del XIII secolo dedicata a S. Biagio a Tregasio di Triuggio/MB. Eventi d'arte dai titoli da far invidia ai più agguerriti pubblicitari che Felice s'ingegna a creare insieme ai suoi fedeli amici/seguaci tra cui, i più assidui sono Roberto Spadea e l'artista Elisabetta Oneto.



Un dettaglio del MIMOMU proposto alla città di Varese per dare vita a questo angolo in stato di abbandono.





DAVIDE SERINO

UN VARESINO CONQUISTA LA MECCA DEL CINEMA

intervista di Nicoletta Romano

Co-autore della sceneggiatura di "M", la serie più chiacchierata del momento, questa stella crescente del firmamento cinematografico si svela a Living durante una sua toccata e fuga nella città bosina.





In alto a sinistra, Stefano Bises - creatore di Gomorra - e Davide Serino, co-sceneggiatori di "M"

Il mestiere di sceneggiatore. Difficile, a volte frustrante, spesso relegato in secondo piano. Eppure, senza di loro non esisterebbe alcun prodotto cinematografico.

Una professione che necessita, oltre al saper scrivere, una profonda conoscenza dell'animo umano, un ottimo equilibrio nervoso e, soprattutto, sapere dosare le emozioni per trasmetterle al pubblico. Il fatto di poter apprezzare un giovane che ce l'ha fatta, e per di più varesino, mi colma di fierezza e di curiosità.

Reduce da un pranzo con l'avvocato Ferruccio Zuccaro, star centenaria del momento, c'incontriamo da Pirola, lui davanti ad un caffè doppio, io un thé per riconfortarmi dal nordico clima di fine gennaio. Allure tranquilla, sguardo limpido, iniziamo d'emblée senza troppi preamboli.

"Sono davvero felice di aver rivisto Ferruccio, non lo vedevo da tanto tempo. È stato il mio padrino di Cresima e conservo tanti ricordi. Molto amico di mia madre, tutti i Natali fin da giovani ci accompagnava, mio fratello ed io, alla Libreria del Corso: sceglietevi 5 o 6 libri, ci diceva. Ha svolto un ruolo importante anche nella mia formazione, mi ha aiutato tanto, è un personaggio che ti permette di sognare: è veramente un *bigger than life*."

Spiegami, perché hai deciso di andartene? Cioè da Varese, non sempre una città ricca di immaginazione...

"Devo ammettere, seppur adesso mi manchi un pò, che desideravo andarmene fin da subito. Come mio fratello Andrea, neuroscienziato a Losanna, ho studiato al Cairoli, ed ho sempre nutrito una grande passione per la letteratura. Con miei genitori, ambedue insegnanti di lettere, la casa era piena di libri che divoravo, iniziando a scrivere sin da piccolo. Sognavo di fare lo scrittore però mi sembrava, devo dirti la verità, non una professione bensì quasi un sogno velleitario. Chi sono io, mi dicevo, per dire voglio fare lo scrittore? Allora mi sono avvicinato alla sceneggiatura, mi sembrava una

cosa più artigianale, più di bottega, con delle regole precise. Con questa idea in testa ho conseguito la laurea triennale a Milano in Lettere Moderne, dicendomi: provo a fare una specialistica a Roma, e se riesco ad entrare in quel mondo bene, altrimenti troverò un piano B per vivere. Così sono partito per la capitale, dandomi due anni di tempo per capire. In attesa di trovarmi una casa, venni ospitato dal cugino di mia mamma, Renato De Maria, regista nato a Varese, marito dell'attrice Isabella Ferrari nonché autore di quel capolavoro che è il film "Paz" che gli valse cinque Nastri d'argento, un Golden Globe, e due nomination ai David di Donatello. Fu lui a realizzare, nel 2000, i 24 episodi della prima serie di "Distretto di Polizia". Fu il mio primo appoggio a Roma. Conversando lungamente, mi diede dei preziosi consigli, parlandomi di un corso di sceneggiatura della durata di sei mesi. Per partecipare si doveva superare un test ma, arrivato oltre il termine di scadenza, fui accolto come uditor. L'insegnante fece il mio nome a tre sceneggiatori molto bravi, Ludovica Rampoldi, Stefano Sardo e Alessandro Fabri, che stavano lavorando alla prima stagione di "1992", una serie per Sky, e avevano bisogno di un giovane che facesse ricerche storiche. I tre mesi pattuiti sono diventati anni, e sono rimasto a lavorare con loro. Altra svolta importante fu il master in sceneggiatura, seriale in particolare, a Berlino. Nove mesi intensivi, tutto in inglese con studenti provenienti da ogni parte del mondo. Al mio ritorno iniziai a lavorare parecchio: "Ti mangio il cuore", del regista Mezzapesa, "Esterno Notte", la serie di Bellocchio, insieme a Ludovica Rampoldi, poi una serie per Amazon Prime, "The Bad Guy", del regista Giuseppe Stasi, e nello stesso anno, 2017, ho iniziato a lavorare per "M" insieme al collega Stefano Bises."

Una serie che sta facendo molto scalpore, chi la critica, chi inneggia al capolavoro come sul Sole 24 ore, in cui il Duce/Marinelli viene paragonato ad un instagrammer ante litteram, e si afferma che "la serie di Joe Wright è il prodotto cinematografico più maturo e originale visto alla Mostra di Venezia". Una recensione decisamente lusinghiera.

"È stato un lavoro impegnativo, l'ambizione era alta, noi ci siamo discostati molto dall'opera di Scurati che dapprima era perplesso, principalmente riguardo al tono, poi invece si trovò d'accordo: il libro è molto serio, molto documentato, però noi volevamo che la serie coinvolgesse lo spettatore in modo diverso, che lo traesse in qualche modo nella rete del protagonista, per poi andare in crescendo per quindi colpirlo forte quando si rende conto di cosa quest'uomo sia stato capace."

▼ Davide Serino con tutto il cast di "M"



Rispetto ad uno script originale, non deve essere semplice ricavare la sceneggiatura da un libro, sarai stato tenuto a rispettare diverse esigenze. "La serie TV secondo me non può rinunciare, se non all'empatia, almeno alla comprensione del suo protagonista: se un romanzo lo puoi leggere anche quasi come un saggio, una serie no." M" parte con un tono non dico comico, ma grottesco, quasi da commedia all'italiana, più leggero in alcuni punti, per poi descrivere tutti i lati di violenza molto espliciti ed evidenti: volevamo che il pathos andasse in crescendo, portando lo spettatore ad incupirsi man mano. Io cerco sempre una chiave molto forte, molto autoriale: in "Esterno Notte" ad esempio non entri mai in quella prigione, guardi sempre da un punto di vista diverso."

Anni orsono, il celebre sceneggiatore americano Robert Mc Kee, - le cui tecniche erano molto rigorose, i dialoghi non potevano oltrepassare le tre righe- come preambolo ad un suo stage a Bruxelles, disse: "vi dò un consiglio: scegliete di abitare al piano terra. Non avete idea di quante volte vi verrà voglia di buttarvi giù..." in effetti vi è una buona dose di masochismo in questa professione.

"È un lavoro fatto di passione. Molti ragazzi che studiano mi scrivono per chiedermi come fare per sfondare. La mia risposta è: "se intendi fare questo lavoro è perché senti il bisogno di scrivere, di raccontare una storia, ma se tu la vivi come un'ossessione, nella spasmodica ricerca di arrivare alla persona giusta, il che non accade quasi mai, è una battaglia persa. In questo momento, dopo una fase in cui si è prodotto tanto, è difficile emergere. Bisogna quindi andare controcorrente, combattere il trend attuale."

E poi credo che sia indispensabile avere anche quella famosa botta di fondoschiena...

"Io sono stato molto fortunato: ho iniziato nel 2011, a 23 anni e oggi ne ho 36... Roma è una giungla e in questo lavoro non puoi prescindere dal trovarti al posto giusto al momento giusto. Però devi anche essere bravo: se non lo sei non basta nemmeno la botta di c..."

Nello svolgimento del plot, della trama, è più complicato lavorare ad una serie o su un soggetto originale?

"Reputo più difficile la serialità. La sfida è raccontare una cosa molto precisa e molto specifica, come se fosse un romanzo breve, un racconto in cui tutto si lega. La serie ha l'ambizione di costruire un mondo e dei personaggi che ti stupiscano di stagione in stagione, quindi la devi anche fidelizzare. Nella costruzione di una stagione devi strutturare il racconto non solo all'interno di un singolo episodio ma anche all'interno di ognuno. È un lavoro difficile, impegnativo, che mi affascina perché ti permette di esplorare diversi personaggi, di allargare il racconto."

Attualmente a cosa stai lavorando?

"Sto scrivendo diversi film, tra cui l'ultimo di Gabriele Mainetti, un regista formidabile: Kung Fu, ambientato a Roma sempre insieme a Stefano Bises."

Varese, che differenza trovi da quando l'hai lasciata ad oggi?

"Allora per me era piccola, molto provinciale, però c'erano molti cinema in attività adesso ci sono solo il Miv e il Nuovo. Ho l'impressione che la città sia immersa in una sorta di languido torpore, come anestetizzata, e non si capisce perché."

Quando sei sbarcato a Roma la tua varesinità ti ha dato un po' di filo da torcere?

"Mi prendono tutti in giro, ovviamente per i romani sembra che io parli gotico, Varese è vista un po' come una provincia un po' pignola, molto seria, tutte realtà che ci appartengono: gli stereotipi nascono sempre da cose vere: il buio, la Svizzera, il freddo... Si fa fatica a vedere le cose in chiave ironica, l'ironia è una forma intelligentissima, ma per averla bisogna aprirsi al mondo. Esiste una serietà un po' bacchettona, come se ci si compiacesse in questa sorta di pigrizia intellettuale, di statu quo. Ammetto però che mi manca la natura, la pace, il Sacromonte, le montagne, i laghi; la possibilità di passeggiare senza la confusione, di usare l'auto senza impazzire nel caos del traffico. E poi gli amici che ti fai al liceo: nonostante nel corso del cammino di vita s'incontrino persone stupende, i rapporti non saranno mai la stessa cosa."

Torniamo a bomba, sembra che comunque l'Italia stia sfornando cose davvero interessanti. Un regista con cui ameresti lavorare?

"Ho appena concluso una serie per Apple France che andrà in onda questa primavera in Francia intitolata "Carême", Quaresima, che sarà adattata in francese. Però mi piacerebbe tanto confrontarmi con l'America, anche perché amo scrivere in inglese: "

Ti ricordi negli anni '70, quanti capolavori sono usciti dalle collaborazioni

Italia-Francia?

"Dovremmo lavorare maggiormente su progetti europei, sarebbe l'unico modo per competere nel mondo."

I tuoi ritmi di lavoro?

"Porto la mia bimba al nido alle 8.30-9 poi inizio a lavorare alle 9.30-10 e vado avanti fino alle 18, alternando il lavoro di scrittura a riunioni con i colleghi o nelle case di produzione. Poi stacco, così sto con mia figlia e mia moglie Sara che è di Casciago ed è architetto. Sono questi i momenti che mi ricaricano."

Un sogno nel cassetto?

"Sto scrivendo una storia direttamente in inglese, ambientata in un futuro prossimo, in una terra desolata e quindi molto difficile da girare in Italia. Una agente americana ne aveva sentito parlare e mi ha contattato: la trova bella e mi ha incitato a proseguire, magari un regista o un attore se ne innamora. Appena riesco a ritagliarmi un po' di tempo mi dedico a questa sceneggiatura: sai che impagabile energia mi dà lo scrivere un soggetto che non mi è stato commissionato!"

"L'IRONIA È UNA FORMA INTELLIGENTISSIMA, MA PER AVERLA BISOGNA APRIRSI AL MONDO."

Sotto, Davide Serino con la moglie Sara alla prima di "M"





foto courtesy Carlo Meazza • intervista di Nicoletta Romano

Lo Spirito della Montagna

IMMORTALATO DA CARLO MEAZZA

Quando l'obiettivo svela l'anima del fotografo: "Monte Rosa", il suo ultimo volume che ha riscosso un successo strepitoso, testimonianza, una volta ancora, della grande sensibilità che le sue immagini sanno trasmettere.

Carlo Meazza: già di per sé un personaggio. Capelli selvaggi, sguardo penetrante, aria burbera: in una Sala Montanari colma all'inverosimile, per una volta ha fatto trasparire l'emozione. Una presentazione molto ben costruita davanti ad oltre 300 persone, -di cui molte erano scese da Macugnaga ed altri paesi montani- con un video di immagini mozzafiato tratte dal libro che sfilavano con un sottofondo di musica struggente di Samuel Barber. Una raffinata scelta da parte di Cesare Gandini. Grande emozione anche per i varesini che considerano il Rosa come la loro montagna: distinguibile sotto diverse angolazioni la montagna sacra, come la denominava il compianto Luigi Zanzi, è visibile in tutta la nostra provincia. Con i suoi 4634 metri di altezza, emana un senso di grandiosità mista a misticismo, quel misticismo che l'obiettivo di Meazza riesce a carpire.

Che cos'ha questa nostra parete est di carattere himalayano che da sempre esercita un fascino particolare?

"Dà un senso di amicizia e di vicinanza. Io la vedo dalle mie finestre e la percepisco ormai come un familiare. Mi affascina osservare i cambi di luce del mattino, della

sera, cerco di capire quanta neve può essere caduta sul Canalone Marinelli. Per me è simbolo di eternità e d'infinito, anche se poi sappiamo che non è eterna perché si sta sgretolando e che l'infinito è un'entità che nessuno di noi conosce. La montagna è un mistero, mi sento molto accolto e protetto dal suo spirito nel senso inteso da i buddhisti in Himalaya. Mi piace crederci, come quando da bambini inizi ad intuire che Babbo Natale non esiste ma ti piace continuare a crederci."

Come mai ti sei, diciamo, in maniera più particolare dedicato alla montagna?

"Mio padre era un alpinista e attraverso di lui ho conosciuto il Monte Rosa: ci portava fin da piccoli, insieme facevamo passeggiate, anche qui sulle nostre Prealpi, il resto è arrivato in automatico. Poi all'inizio degli anni Sessanta ho seguito i corsi di roccia e di specializzazione su ghiaccio sul Rosa. Ma non mi sono dedicato prevalentemente alla montagna, ho realizzato altri servizi in giro per il mondo: Madre Teresa di Calcutta, Shimon Peres, la striscia di Gaza, il sud del Libano, Beirut quando era divisa in due, la Cambogia, l'occupazione dell'ambasciata americana a Teheran nel '79."

▲
Macugnaga, situata ai piedi della maestosa parete est del Monte Rosa, tra il versante ossolano sulla sinistra e il versante svizzero sulla destra.



◀ Carlo Meazza con Briga, sua fedele compagna di lavoro

La processione dell'Assunta che si svolge ogni anno il 15 agosto a Macugnaga
▼



Come reporter di un giornale?

"Per *Il sabato*, settimanale di Milano dove la fotografia veniva usata molto bene: fu Robi Ronza a chiedermi se fossi disposto a collaborare. Però mi è sempre piaciuto realizzare i libri fotografici che allora erano molto più presenti e apprezzati di oggi."

In quanto a libri pubblicati sarai ormai a quota novanta...

"Il primo fu un piccolo libro 20x20 sul Sacromonte, seguito da uno sul lago di Varese e poi dopo il Ticino, Monte Rosa, poi tre libri sul Tibet di cui uno riguardante l'alpinismo femminile tibetano, fotografando donne in quell'ambiente."

Ti ho incontrato un giorno a Macugnaga con il tuo cagnone durante la fiera di San Bernardo che Barbara Zanzi, presente nel tuo ultimo libro, perpetua in memoria del padre.

"L'ho presa che aveva sei mesi da un pastore della bergamasca e mi ha accompagnato praticamente ovunque. La legavo e lei se ne stava lì buona e paziente. A volte la lasciavo libera: gironzolava un po', quindi si sedeva vicino a me e guardava il paesaggio proprio come lo guardavo io. Ho la convinzione che avesse capito che facevo il fotografo. Durante lo shooting per il libro sul patrimonio dell'Unesco della Lombardia mi seguì sempre, tranne naturalmente quando si trattava di scattare degli interni."

A Macugnaga, perché in effetti è proprio un po' la montagna dei varesini e dei milanesi, imprescindibile una presentazione del tuo Monte Rosa...

"Senz'altro, ed è già disponibile nella libreria "Il Parnaso del Rosa", da poco inaugurata nel Dorf macugnaghese."

Il film del regista Kurosawa *La ballata di Narayama*: narra di una donna giunta alla fine dei suoi giorni che sale, sale, sale in vetta perché prima di morire deve trovare lo spirito della montagna. Un film molto profondo che mi riconduce a Luigi Zanzi appassionato studioso della comunità Walser da lui tanto amata e che volle che le sue ceneri fossero sparse sul Monte Rosa...

"Quando sarà giunto il momento io ho decretato che le mie ceneri dovranno essere sparse metà vicino alla capelletta Zapparoli dell'Alpe Pedriola poco sopra la Zamboni e l'altra metà sul Campo dei Fiori."

Sei un varesino purosangue?

"Assolutamente, da parte di ambedue i genitori fino ai nonni."

Ti sta bene Varese?

"È come chiedere se ti piace tua madre: se sia bella o brutta non te lo domandi, è così. Dal punto di vista paesaggistico e ambientale siamo fortunatissimi però spesso mi chiedo come mai questo fascino che ci circonda non sia riuscito nel creare altri generi di bellezza sul piano culturale, anche perché di belle menti ne abbiamo avute parecchie...È un mio parere che a Varese spesso manchi la forza di fare il passo lungo, è sempre un po' frenato. Manca questo spirito di intraprendenza o di sfida, non si osa rischiare."

Qualche altra passione oltre la fotografia?

"Amo la lettura, le poesie in particolare, Vittorio Sereni ad esempio. Mi piace la musica jazz, la musica in generale."

Sei un solitario o ami la compagnia?

"Quando vado in montagna preferisco essere da solo, però sto bene anche in compagnia, sebbene tanti mi dicano che ho un aspetto un po' selvatico."

►
Le splendide
immagini molto
grafiche della
montagna firmate
Carlo Meazza



foto courtesy Leonardo De Franceschi
intervista di Nicoletta Romano



foto: Giorgia Tognioli
outfit: CRCL by Tommaso Barbesino

DESIGN A RITMO DI RAP

“Mi chiamo Leonardo De Franceschi e sono un giovane interior designer di Varese, appassionato di contaminazioni tra mondi apparentemente distanti. Vi scrivo perché credo che la vostra rivista, con il suo approccio attento alle tendenze contemporanee e alla cultura visiva rispecchi perfettamente i temi trattati nel mio libro, “Dalle strade alle stanze”.

Questa mail m'incuriosì, soprattutto per lo stile chiaro e forbito da parte di un appartenente alla Generazione Z. Fissammo un incontro: il mio istinto non si sbagliava, avevo trovato una perla rara. Leonardo 23 anni, originario di Veduggio, una vaga rassomiglianza con Tom Cruise, possiede un innato talento di scrittore oltre che essere un promettente interior designer.



“Dalle strade alle stanze” esplora il dialogo tra **rap americano, interior design e moda**, tre dimensioni che, seppur distinte, si intrecciano creando un linguaggio estetico e culturale unico. L'obiettivo è dimostrare come lo stile e la filosofia delle strade possano entrare nelle case, trasformandosi in espressioni d'arredo, materiali e atmosfere, e viceversa, come il design possa arricchire l'immaginario del rap e della cultura urbana”. Questo l'incipit scritto di suo pugno. Inutile aggiungere altro se non chiedergli come sia giunto a questo collegamento.

“Ho sempre nutrito una grande passione per il rap americano, e

il design di interni. Dopo i miei tre anni all'accademia NAD che si sviluppa tra Verona e Milano, giunto il momento di scrivere la tesi di laurea, ebbi voglia di unire questi due argomenti per me basilari. Iniziiai le ricerche ma trovai poco o nulla, solo due o tre articoli in inglese che ne parlavano ma non nello specifico: quindi mi sono rimboccato le maniche.

La tua tesi è diventata un libro, come sei riuscito a farlo pubblicare?

Un'impresa non facile solitamente...

"Ho cercato un po' su internet, ho inviato una mail molto semplice, un editore mi ha risposto che se ne poteva parlare, ho spedito il manoscritto e poi piano piano si è sviluppata la cosa."

Spiegami questo parallelismo...

Il legame tra rap americano e interior design può sembrare una connessione addirittura azzardata. Tuttavia, scavando sotto la superficie, emerge una relazione profonda e inaspettata: un dialogo costante tra due mondi che si influenzano e si rispecchiano l'uno nell'altro. Il mio libro nasce proprio dall'esigenza di esplorare queste intersezioni, di raccontare come la cultura urbana, la musica e lo spazio abitato non siano soltanto sfere separate della nostra vita, ma elementi interconnessi che definiscono la nostra identità individuale e collettiva. Realtà che riflettono problematiche sociali più ampie, come l'accessibilità agli spazi abitativi, la riqualificazione urbana e il concetto di "casa" come luogo di appartenenza e rifugio.

Il libro si suddivide in sei capitoli, ognuno dei quali spiega con grande chiarezza collegamenti come il rap e l'interior design si siano influenzati a vicenda, e come entrambi siano strumenti potenti per raccontare storie di resistenza, trasformazione e successo. Cose che tu dimostri attraverso esempi esaurienti

"Il rap americano è anche un linguaggio espressivo, un veicolo attraverso cui le comunità emarginate hanno potuto raccontare la propria storia. È il pulsare di quartieri periferici, di strade affollate, di grattacieli imponenti e spazi abitativi spesso ridotti. Ma è anche una forma d'arte che si è evoluta parallelamente ai cambiamenti culturali e architettonici della società, influenzando e riflettendo tendenze estetiche che sono andate ben oltre la sfera musicale. Ha trovato espressione grazie ad artisti come Jean-Michel Basquiat e Keith Haring che hanno intrecciato la street culture e l'arte contemporanea."

Il design d'interni: come sei arrivato a farne il tuo cammino di vita?

"Mio padre è capocantiere in Svizzera, conosce tanti architetti, ne sento parlare da quando ero bambino. Dopo un periodo d'incertezza, essendomi mosso tardi per iscrivermi ad architettura, ho optato per il design."

E il movimento rap?

"Avevo tipo 12 anni all'inizio delle medie, quando il fenomeno è arrivato in Italia, così potente

nelle scuole, ha influenzato tanti ragazzi come me. Non solo: grazie anche ad una mia grande amica che già all'età di otto anni masterizzava i CD e mi fece scoprire Fabri Fibra e Eminem. In questi ultimi anni sto riprendendo artisti italiani. Il primo è Fabrizio De Andrè. Ci sono alcune canzoni incredibili, esprimono un grande pensiero."

Coltivi altri hobby?

"Gioco a calcio, però a livelli bassi, ho anche approcciato la moda, di cui parlo all'inizio del libro. Un'esperienza che è intercorsa insieme ad un rapper italiano che è anche fashion stylist: abbiamo lanciato un brand, CRCL pantaloni, vestiti, custom, personalizzati per qualche rapper italiano. Siamo riusciti a farci conoscere un po', poi abbiamo deciso di percorrere due strade diverse ma siamo rimasti amici e ci aiutiamo a vicenda."

Mi piace il tuo stile di scrittura: è fluente, scorrevole, non sembra “saputo” benché lo sia...

"In realtà ho sempre preferito scrivere che parlare. Sono uno dei pochi della mia compagnia che legge. Ultimamente, con questa faccenda del libro, qualche mio amico è riuscito ad appassionarsi e gliene sto prestando. Ora sono fissato sui romanzi di Murakami, mi piacciono i romanzi tristi."

Come mai tristi?

"Mi lasciano qualcosa in più. Non so come dire. sento maggiormente il peso del libro quando lo finisco. Infatti mia madre se ne accorge subito. Perché magari, leggo due o tre pagine e poi interrompo, guardo il muro, rifletto su quello che ho letto. “Questo è un libro malinconico” mi dice. In realtà sono un po' introverso, un po' lunatico. Dipende dai giorni, dal meteo. ... quando il tempo è grigio. Non potrei mai vivere a Londra. Sono un capricorno ascendente scorpione, proprio il peggio del peggio, però cerco di domare il tutto e di star tranquillo."

Molto divertente la copertina è così...rap e young...

"L'ha disegnata una mia amica di Gallarate. Ci sono dei riferimenti al mio paese, i graffiti, il gatto nero, ogni cosa ha un suo perché, nulla è stato lasciato al caso."

Varese come la senti? Come ti ci trovi?

"A me piace molto. Da sempre sogno di avere una casa nei pressi del lago di Varese, perché pur essendo un luogo abbastanza tranquillo, riesce a connettersi facilmente con Milano."

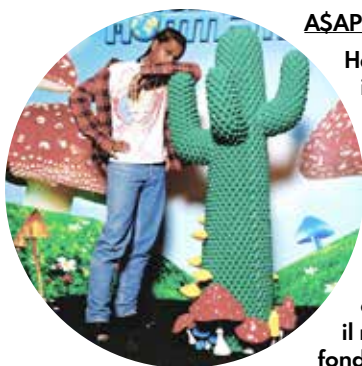
Intravedo in te un certo côté, non voglio dire romantico, ma quasi. Da designer come vorresti il tuo interno?

"Devo ancora pensarci bene: amo il minimalismo, lo stile brutalista, tutto cemento a vista sia dentro che fuori. Arredare la mia prima casa sarà molto divertente."

In alto a sinistra: cover libro: Emma Rigliano

▼ foto: _Giorgia Tognioli; outfit: CRCL by Tommaso Barbesino





A\$AP ROCKY

Ha sempre dimostrato un forte interesse per il design e la moda, collaborando con diversi brand e designer di prestigio come Gufram, azienda italiana celebre per il suo approccio iconico e anticonformista all'arredamento. Proprio con Gufram, nel 2022, ha lanciato una capsule collection chiamata "Shroom CACTUS®" sotto il marchio di design HOMMEMADE, fondato dal rapper stesso. La collezione è composta da mobili e complementi d'arredo che riflettono lo stile surreale e psichedelico, combinando l'estetica tipica di Gufram con l'originalità e la visione creativa di A\$AP Rocky.



VIRGIL ABLOH

Designer visionario e fondatore di Off-White, Virgil Abloh, ha avuto un impatto significativo anche nel design d'interni e nell'arredamento. visibile nella sua collezione di mobili "Efflorescence", lanciata nel 2020 è una serie di arredi in cemento che include panche, sedie, tavoli e oggetti decorativi in collaborazione con la storica galleria d'arte parigina Galerie Kreo.

MODA E STILE

La moda, nel rap, non è mai stata solo una questione di estetica, ma una vera e propria dichiarazione di identità culturale e sociale. Fin dagli anni '80 i rapper hanno creato uno stile inconfondibile, fondendo elementi di streetwear con accessori di lusso e dettagli che richiamano le radici della cultura urbana. Gli abiti larghi, le felpe oversize, le sneakers iconiche e i cappellini da baseball sono diventati simboli distintivi di appartenenza e di affermazione personale. Ha raggiunto nuove vette, grazie a Kanye West, che con il suo marchio Yeezy ha ridefinito lo streetwear portandolo al centro dell'alta moda; Virgil Abloh, architetto e designer di formazione nonché fondatore di Off-White e direttore creativo di Louis Vuitton, ha ulteriormente fuso il lusso con la cultura urbana dimostrando quanto il rap e la moda possano influenzarsi reciprocamente, creando collezioni che raccontano storie di cambiamento culturale attraverso l'abbigliamento.



PHARRELL

Ha collaborato con numerosi designer e brand di prestigio per creare pezzi d'arredamento unici e spazi innovativi. Uno dei suoi progetti più noti è la sedia "Perspective", creata in collaborazione con il designer francese Domeau & Pérès. Raffigura due paia di gambe umane intrecciate in posizioni che richiamano l'intimità e l'amore, ed è diventata un'icona nel mondo del design contemporaneo.



TRAMONTO A NEW YORK

Progettato nel 1984 dal visionario designer Gaetano Pesce in collaborazione con Cassina, è un'opera d'arte che trascende il semplice concetto di arredamento. La serie limitata, composta da soli 50 pezzi, rende questo divano non un semplice complemento d'arredo, ma una dichiarazione di stile che incarna l'essenza stessa di New York, una città in cui l'architettura e l'atmosfera urbana si fondono in un'esperienza estetica unica.



PIERRE PAULIN

Pierre Paulin è un designer francese iconico, noto per le sue sedie, divani e arredi modernisti che combinano comfort, funzionalità e un'estetica futuristica. Il suo lavoro è caratterizzato da forme organiche, colori vivaci e l'uso innovativo di materiali come la schiuma e il tessuto elasticizzato. Tra le sue creazioni più celebri ci sono la "F560 Mushroom Chair", la "Ribbon Chair", la "Orange Slice Chair" e il celebre "Dune Sofa", tutte distintive per il loro design scultoreo e avvolgente.

KANYE WEST

Ha un approccio molto personale e avanguardistico all'interior design evidente in vari progetti, come la sua casa a Hidden Hills, progettata insieme alla moglie di allora, Kim Kardashian e all'architetto belga Axel Vervoordt: un concentrato di minimalismo estremo, con spazi quasi monastici, tonalità neutre e un design che riflette un'estetica calma e purificata. Spazi che sono allo stesso tempo artistici e funzionali, esemplificando un'estetica che Vervoordt definisce "Wabi-Sabi", un concetto giapponese che celebra la bellezza dell'imperfezione e della transitorietà. Questa filosofia si riflette



nei materiali grezzi, nei toni naturali e nell'assenza di ornamenti superflui, che uniscono semplicità e profondità emotiva. Nel 2018 Kanye ha lanciato Yeezy Home, un progetto di architettura post-core con l'obiettivo di creare abitazioni a prezzi accessibili. I primi concept presentati includevano strutture a forma di cupola, ispirate all'architettura brutalista e alle case tradizionali africane, progettate per essere ecologiche e sostenibili. Uno degli aspetti più iconici dell'estetica rap è il suo legame indissolubile con l'arte dei graffiti, una forma d'espressione urbana che è emersa come strumento di protesta e autoaffermazione. Nascono come risposta visiva alle condizioni socioeconomiche difficili delle comunità afroamericane e latinoamericane nei quartieri poveri di New York. Questa forma d'arte si evolve rapidamente, diventando una delle espressioni più riconoscibili della cultura hip-hop. Nel design d'interni l'influenza dei graffiti può essere sfruttata per decorare spazi con un'estetica urbana forte e dinamica. Superfici come pareti, mobili e oggetti d'arredo possono essere arricchiti da graffiti per creare atmosfere vibranti, che riflettono l'energia e la vitalità delle città.

*Testi tratti dal libro di Leonardo De Franceschi

ARTE NEL CUORE

A PALAZZO LOMBARDIA



Una mostra collettiva, inno alla Pop Art, inaugurata dal Presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, di iconici pezzi di artisti che hanno l'arte, il design e la moda nel cuore. I visitatori, accolti dalla grande installazione di Luce -mascotte del Giubileo 2025- disegnata in stile manga dall'illustratore Simone Legno, hanno potuto ammirare opere di Andy Warhol tra cui la celebre Marilyn del 1967, dai colori pop audaci e brillanti, una rara versione di Sant'Apollonia, ispirata al capolavoro di Piero della Francesca e la ancor più rara Heart, il cuore del maestro riconosciuto della Pop Art. Uno sguardo ad Oriente con le opere di Cai Wanlin, figura di spicco della Pop Art cinese mentre non mancavano opere di design e moda firmate Gaetano Pesce, Flavio Lucchini, Diego Gugliermetto fino ai capelli-scultura di Bonfilio Hats e le opere d'arte da indossare di Sara Digiovanni.





Oliver Malnati
Chef di Pasticceria

OLIVER's Pasticceria
via Belvedere 26
21010 Galliate Lombardo
www.pasticceria-oliver.it

Torta Mimosa: exploit giallo per le donne

a cura di **Oliver Malnati**

Un aneddoto divertente legato alla *torta mimosa* riguarda la sua creazione e il nome che le è stato dato. La torta mimosa, infatti, è stata creata negli anni '50 in un ristorante di Roma, *"La Mimosa"*, in occasione della Festa della Donna.

La storia vuole che, per celebrare questa ricorrenza, lo chef abbia deciso di preparare un dolce speciale, che fosse in qualche modo simbolico della mimosa, il fiore che tradizionalmente si regala alle donne il 8 marzo. Ora, qui arriva la parte buffa: lo chef, cercando di creare qualcosa che ricordasse il fiore, non riuscì a trovare il modo perfetto di decorare la torta. Alla fine, per ottenere un effetto simile ai petali della mimosa, decise di sbriciolare dei cubetti di pan di spagna e usarli per ricoprire la torta, proprio come i piccoli fiori gialli della mimosa. Il risultato fu così sorprendente e originale che la torta venne subito chiamata "Torta Mimosa", un nome che non aveva nulla a che fare con il fiore in sé, ma solo con l'aspetto che lo ricordava. La scelta di usare il pan di spagna sbriciolato fu quindi più una "necessità creativa" che un'idea legata a una tradizione, eppure è proprio questo tocco inaspettato che ha reso la torta così unica!

Ricetta della Torta Mimosa

1. Pan di Spagna:

3 uova intere di taglia grande
3 tuorli di taglia grande
160 gr di zucchero semolato
70 gr di farina'00
95 gr di fecola di patate
buccia grattugiata di 1 limone
1 bustina di vaniglia (oppure estratto)
1 pizzico di sale.

2. Crema diplomatica:

450 gr di latte intero fresco
6 tuorli medi freschissimi
150 gr di zucchero
30 gr di farina '00
20 gr di fecola di patate
1 cucchiaino di estratto di vaniglia
200 gr di panna liquida + 1 - 2 cucchiaini di

zucchero a velo (da aggiungere quando la crema pasticcera è fredda).

3. Per la bagna:

2 bicchieri d'acqua
3 cucchiaini di zucchero
2 - 3 cucchiaini di liquore a scelta rum, strega, grand marnier oppure vaniglia analcolica o buccia di 1 limone tagliato spesso.

4. *Assemblare la torta*:

Distribuite su tutta la superficie i cubetti di pan di spagna, ricoprendo con cura anche i bordi: i cubetti si attaccheranno facilmente alla crema diplomatica. Una volta ricoperta accuratamente tutta la superficie, riponete la torta in frigorifero per un paio d'ore. Al momento di servire, se gradite, spolverizzate con lo zucchero a velo la vostra torta mimosa classica!





Giacomo Brusa
Presidente
Confagricoltura

AGRICOLA
Home&Garden
via Pigna 1, Varese
www.agricolashop.it
IG @agricola_shop



WWW.AGRICOLASHOP.IT

La natura nelle mani dell'uomo

a cura di Giacomo Brusa

Bonsai, terrari e kokedama: quando l'uomo e le piante crescono insieme.

Ci sono piante che non si limitano a vivere: diventano compagne di viaggio, opere d'arte viventi e simboli di pazienza e cura. Bonsai, terrari e kokedama raccontano un legame profondo tra uomo e natura, fatto di gesti attenti e di tempo condiviso. Queste piante non solo abbelliscono lo spazio, ma creano un dialogo continuo: ci ricordano che, mentre ci prendiamo cura di loro, stiamo coltivando anche la nostra anima.

Terrari: piccoli mondi sotto vetro

Il terrario è un ecosistema in miniatura che richiama la perfezione della natura. Nato nel XIX secolo, il "Wardian case" veniva usato per trasportare piante esotiche; oggi, il terrario è un gioiello di design botanico. Costruirlo richiede precisione e creatività: muschi, felci e piante grasse trovano il loro habitat in sfere di vetro che diventano oggetti decorativi e meditativi. Un terrario ben curato non è solo una pianta: è un microcosmo di bellezza che racconta una storia.

Kokedama: la poesia sospesa

Direttamente dal Giappone, il kokedama è una piccola scultura verde avvolta in muschio e terra, sospesa o poggiata su superfici essenziali. È una filosofia prima ancora che una decorazione: richiede di abbandonare il superfluo per concentrarsi sull'essenza. Creare un kokedama è un rito: la scelta della pianta, la modellazione della sfera, la cura costante. Questo connubio tra design minimalista e natura ci invita a rallentare e a riscoprire il fascino delle cose semplici.

Bonsai: la grandezza del tempo

Il bonsai è la quintessenza della relazione tra uomo e natura. Ogni taglio, ogni piega, ogni annaffiatura è un dialogo silenzioso che si estende per decenni, persino secoli. Coltivare un bonsai significa dedicarsi a un'arte viva, dove l'uomo non domina,

ma guida con rispetto. Ogni bonsai racconta una storia unica, plasmata da chi lo cura e dall'ambiente che lo circonda. È l'equilibrio perfetto tra la maestria dell'uomo e la forza vitale della pianta.

Terrari, kokedama e bonsai non sono semplici piante: sono opere viventi che ci insegnano l'arte della pazienza, la bellezza della semplicità e l'importanza di un legame profondo con la natura. Prendersi cura di loro non è solo un gesto botanico, ma un viaggio personale, fatto di scoperte e di meraviglia. Coltivare queste piante significa scegliere di portare la natura nel cuore della propria vita, trasformando ogni giorno in un'occasione di crescita reciproca.



UN BRINDISI AL NUOVO ANNO CON MORANDI TOUR

foto di QDdesign



Stefania e Ugo



Mattia, Michela Viglione e Michele

Aria di festa nella sede dell'Agenzia Viaggi più amata di Varese. Stefania e Michele, hanno accolto clienti ed amici per una serata bene augurante come preludio alle proposte di viaggi nel 2025. Tra musica e golosità, tutti insieme appassionatamente con allegria e un tocco d'ironia.



Il team Moranditour



Nicoletta Romano, Stefania, Silvana Barbato e Rosanna Esposito



Giovanni Caliaro, Stefania e Roberta Danieli



Elena Talamona e Mattia



Ospite a 4 zampe



Fabrizio Marzoli e Filippo Morandi



Carla Parini, Fabrizio Marzoli e Rosanna Ronzani



Bianca e Daniela



Daniela, Stefania e Milena de Giorgi



Cristiano e Nadia Lanaro



Danilo Baldissera, Laura Versetti ed Elisabetta Nebuloni



Giada e Filippo



Filippo Fabozzi e Elena Ferrario



Ugo, un ospite speciale



Il front office Moranditour



La poetessa Valeria Massari con Riccarda de Mattè



Marco Carcano, Daniela Pastorelli, Giovanna Passuello e Gianluca Raffa



Marta e Sonia



Fabrizio Micheli con Tiziana e Daniela



Carmen Maccia e Mario Cerutti con Elisabetta Nebuloni e Danilo Baldissera



Stefania con Roberta Montagner



Cristiano Lanaro, Ugo e Nadia



Gianpiero Marinoni e Stefania



Laura Versetti e Francesco Iurato



Alberto Taborelli, Laura Faija e Marina Belli

F.I.M.A.A. 45° CONVEGNO

foto di QDdesign



Svoltosi nella sede di Confcommercio Ascom Varese, mediato dal Vice Presidente provinciale F.I.M.A.A. Dino Vanetti, ha come ogni anno riscontrato grande interesse e attenzione. Santino Taverna, Pres. Nazionale F.I.M.A.A. ha fatto il bilancio dell'anno e tratteggiato il futuro del mercato immobiliare della provincia di Varese. Il settore conferma e continua a dimostrare una buona tenuta con l'auspicio che possa essere ancor più incrementata prossimamente. In un clima di grande coesione e convivialità, numerosi gli interventi che si sono susseguiti, tra cui lo speech di Giuseppe Vuolo editore di Living is life, testata vocata alla casa e al mercato immobiliare per eccellenza.



Davide Galimberti Sindaco di Varese



Dino Vanetti



Ernesto Masina Scrittore



Santino Taverna Pres. Naz. Fimaa



Carlo Malnati



Mauro Vitiello Pres. Cam. Com.



Taeko Murata



Giuseppe Vuolo editore Living



Santino Taverna e Mauro Vitiello



Prof. Minazzi



Ernesto Masina Scrittore



Dir. Nicoletta Rmano



Pierangelo Brotto



Antonello Leccese con Emanuele Cadei



LA CONSEGNA DEI DIPLOMI TARGATI FIMAA



Il "Corso di Alta Formazione per agenti immobiliari già abilitati", organizzato da "F.I.M.A.A. Varese", "Confcommercio Imprese per l'Italia - Uniascom provincia di Varese" e l'"Università degli Studi dell'Insubria", ha raggiunto il suo quinto ciclo nel 2024/2025. Il corso, articolato in dieci lezioni, ha coinvolto 27 partecipanti provenienti dalle province di Varese, Como e Lecco, ed è stato supervisionato dal Prof. Fabio Minazzi, Direttore scientifico del Centro Insubrico. La cerimonia di consegna degli attestati universitari si è tenuta presso la sede di Ascom Varese, con la partecipazione del Sindaco della città di Varese, Dr. David Galimberti, del presidente nazionale di "F.I.M.A.A. Italia", Santino Taverna, e del vice presidente di "F.I.M.A.A. Varese", Dino Vanetti. Questo corso ha coinvolto mediatori immobiliari già abilitati che, con impegno e volontà, hanno scelto di aggiornarsi e perfezionarsi, per rispondere in maniera sempre più qualitativa alle sfide di un mercato in continua evoluzione. Un'opportunità per elevare le proprie competenze professionali e offrire un servizio ancora più eccellente ai propri clienti.



DUE MOTO MV AGUSTA

DONATE ALLA POLIZIA

foto di QDdesign



Carlo Ambrogio Enrico Mazza
Questore di Varese

Nella storica Sala Mensa della Questura di Varese, si è svolta la cerimonia di consegna avvenuta alla presenza del Questore di Varese Carlo Ambrogio Enrico Mazza, di Luca Martin, AD di MV Agusta e di Giacomo Agostini. Leggenda del motociclismo e vincitore di 15 campionati mondiali, ha consegnato ufficialmente due moto del marchio personalizzate con la livrea della Polizia. "Siamo qui oggi perché vogliamo dimostrare che senza Varese non c'è MV Agusta, e senza MV Agusta non c'è Varese», ha dichiarato Luca Martin. Le moto andranno ad affiancare nel servizio di controllo del territorio.



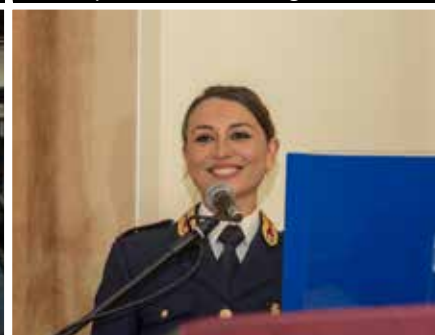
Il campione intervistato da Matteo
Inzaghi Dir. Rete55



Il campione Giacomo Agostini



Luca Martin AD MV Agusta con il
Questore di Varese



Giacomo Agostini con il Prefetto di
Varese Rosario Pasquariello



Il Cappellano Monsignor Spada impartisce la benedizione
ai due mezzi MV Agusta



ROTARY CLUB VARESE

auguri da incorniciare

foto di Guido Nicora

“Il Rotary non deve fare beneficenza, ma deve rimuovere le cause che rendono necessaria la beneficenza”. Questo il messaggio sul bigliettino d’auguri da parte del Presidente Massimo Pozzi, arricchito con un auspicio personale: la riproduzione di un dipinto a firma dell’artista Antonio Pedretti. Come da tradizione, la conviviale natalizia è stata l’occasione per sottolineare la vicinanza del Club al territorio attraverso

i contributi destinati alle associazioni: Varese con Te, Varese per l’oncologia, Circolo della Bontà, Pane di Sant’Antonio, Essere Esseri Umani e Rotaract. La serata ha registrato due momenti importanti: la consegna, da parte del Presidente, della Paul Harris Fellow a Gigi Prevosti e l’ingresso della nuova socia Eliana Cristofari, responsabile del Servizio di Audiovestibologia all’Ospedale di Circolo.



Massimo Pozzi Pres. Rotary Club Varese con il Sindaco Davide Galimberti e Samuele Astuti



Massimo Pozzi con Eliana e Alberto Cristofari



Gianni Spartà e consorte



Giselda Ancona. con Alberto Soldati



Emilio Gazzotti, Carlo Brusa, Giorgio Antonini



Renzo e Janet Dionigi



Ileana Palermo, Antonio Pedretti, Massimo Porotti, Tiziano Baretta



Prof. Troian



Nicoletta Romano e Silvestro Pascarella direttore della Prealpina



Alessandra Alini con Enza Soldati



Ezio e Titti Colombo



Fabio Fedi e coniugi Casale



Gigi Prevosti con Monsignor Gioia Prevosto di Varese



Paolo Beretta con Roberto Troian



Il mago Walter Maffei



Paolo Mognon, Alessio Soffitto



Tiziano Baretta, Coniugi Battipede



Coniugi Brogini, coniugi Jemoli, Gianni Spartà



Fabio Bombaglio con Luca Capodiferro



Coniugi Marzagalli



Dott. Ballerio, Nicoletta Romano, Giuliano Modesti, Dott. Rizzi, Michele Graglia



Presidente Rotary Massimo Pozzi e consorte



Titta Magistri



Massimo Porotti, Rosi Brandi, Antonio Pedretti



Il Presidente con Luisa Cazzaro



Lucia Riboldi e coniugi Carbonell



Gabriella Lanza, Ileana Palermo

FERDINANDO BRUNI

CAIROLINO D'ORO 2024

foto di QDdesign



L'ambito riconoscimento è stato conferito nel corso della cena di fine anno dall'Associazione Amici del Liceo Cairolino. *"È da molto tempo che manco da Varese. Sapere che qualcuno mi segue e conosce quello che ho realizzato nella mia carriera mi rende davvero felice"*, ha dichiarato l'attore, regista e drammaturgo originario di Gavirate, che attualmente sta riscuotendo un vero trionfo con la pièce *"Amadeus"* al Teatro dell'Elfo di Milano da lui fondato nel 1973 insieme al regista Gabriele Salvatores. Nel corso della serata, come da tradizione, sono state conferite borse di studio agli alunni meritevoli, fra cui quella intitolata al compianto ministro Roberto Maroni. Il riconoscimento è stato consegnato dalla moglie Emy Macchi che ha affidato allo studente vincitore il quaderno universitario del consorte. Un gesto generoso e personale oltremodo significativo particolarmente apprezzato.



LIBRO BIANCO DEL VERDE

A VILLE PONTI

foto di Guido Nicora



Questo progetto significativo a firma di Assoverde, Confagricoltura con l'associazione Kepos, è stato oggetto di un Convegno il cui tema principale verteva sulla preziosità dell'acqua sotto l'egida della Camera di Commercio di Varese e in collaborazione con CREA. Rappresentanti delle istituzioni e specialisti in materia si sono succeduti per esprimere riflessioni e suggerimenti a difesa e a tutela dell'oro blu, risorsa indispensabile per la salute del pianeta. Si è parlato di difesa del territorio, di verde pubblico e sulla volontà di creare un sistema che si appoggi su tecniche bioingegneristiche e anche sulla sostenibilità, argomento di grande attualità di cui ha parlato in maniera chiara e convincente la D.ssa Anna Vanoni nel corso del suo intervento.



Mauro Vitiello Pres. Cam Com di Varese



On. Chiara Gadda



Sindaco di Varese Davide Galimberti



Anna Vanoni, Strategy Sustainability Consultant



Giacomo Brusa Presidente Confagricoltura Varese



Rosi Sgaravatti Pres. Assoverde



Prof. Umberto Piarulli Univ. Insubria



Anna Vanoni, Strategy Sustainability Consultant



Coky Gervasini



FM Maccazzola, Pres. Ass. Kepos



Dott.ssa Cristina Giannetti





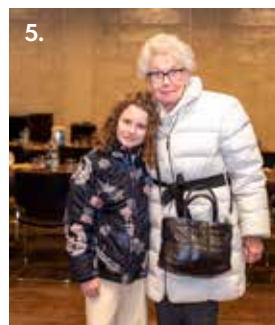
Sant'Antonio & il suo falò

foto di [QDdesign](#)

La festa più sentita dai varesini ha aperto il nuovo anno con una affluenza da record. Personalità politiche e religiose non hanno voluto mancare a questo appuntamento

imprescindibile, auspicio di un 2025 che si spera propizio. Le centinaia di bigliettini sono volati alla volta del Santo che dovrà prodigarsi per esaudirli tutti...





1 Giuseppe Redaelli, il Patron dei Monelli della Motta - i veri protagonisti della giornata - con la sua allegra brigata di cucina, nel corso dell'immane momento di gaiezza e condivisione con le personalità preposte all'accensione del falò, davanti ad un buon piatto di risotto. Una tradizione che ogni anno si rinnova e riscalda i cuori e gli animi.

2 Natalia Leoni con Raggi Kaur

3 Vice sindaco Ivana Perusin

4 Don Marco Casale con Rossella Di Maggio Ass. Servizi Sociali

5 Monica Redaelli con la nipote Maria Giulia

6 La Civati family al completo

7 Stefano Malerba con Pamela Galimberti

8 Pres. Cam.Com. Mauro Vitiello, Mauro Temperelli, Segr. Gen. Cam.Com. Emanuele Monti Cons. Reg.

9 Attilio Fontana Pres. Reg. Lombardia con Davide Galimberti Sindaco di Varese

10 Andrea Musajo Somma, Robertino Ghiringhelli, Marco Dal Fior, Samuele Astuti, Mons. Gioia Prevosto di Varese, Pres. CRI Varese, Giuseppe Redaelli

11 Samuele Astuti, Domenico Marasciulo Pres. Comm. Urbanistica, Senatore Alessandro Alfieri

12 Ass. Roberto Molinari, Monsignor Luigi Panighetti e Mons. Gioia Prevosto di Varese

13 Attilio Fontana Pres. Reg. Lombardia, Don Franco Gallivanone Vicario Episcopale, Giacomo Cosentino vice pres. Reg. Lombardia

14 Matteo Inzaghi e Nicoletta Romano

15 Raffaele Cattaneo con Don Marco Casale

16 Presso la famiglia Pigionatti, storici fornai della Motta, accolti con la solita generosità dalla signora Patrizia, il tradizionale brindisi con la benedizione del pane da parte di Monsignor Gioia, cui ha seguito l'ascesa alla sede degli Alpini.

VARESE PER L'ONCOLOGIA

20 ANNI D'IMPEGNO



Questo importante traguardo è stato celebrato con un evento speciale presso il Golf Panorama, in presenza di membri del Governo, rappresentanti istituzionali e sanitari. Nel corso di questi due decenni, l'associazione ha raggiunto delle ragguardevoli tappe, come l'**avvio del trapianto di cellule staminali** e l'apertura degli **ambulatori oncologici di Cittiglio e Luino**. Ha inoltre sostenuto borse di studio, finanziato il trasporto per le terapie e avviato il progetto **Homcology**, che porta assistenza oncologica a domicilio per i pazienti più fragili. Un altro obiettivo è l'importanza della **prevenzione**: in collaborazione con l'Università dell'Insubria, l'associazione sensibilizza anche i più giovani, lavorando con scuole, Comuni e aziende locali per diffondere una cultura della salute e della prevenzione. Un sentito ringraziamento va alle volontarie dell'associazione, il cuore pulsante di questa realtà, che con il loro impegno quotidiano e la loro dedizione hanno reso possibili questi straordinari risultati, offrendo speranza e sostegno ai pazienti e alle loro famiglie.





PRIVITERA[®]
GREENHOUSE EVENTS



priviteraeventi.com
@priviteraeventi
marketing@priviteraeventi.it

Ph: @frankcatucci_

A black and white photograph of a woman with long dark hair, wearing a voluminous white fur coat. She is looking directly at the camera with her hand partially covering her face. The background features ornate, dark metalwork.

VARESE PELLICCE

Varese via Dandolo 9 | **Cunardo** via Baraggia 1 | varesepellicce.it